ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 108
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-903 al 40-949

MARTEDI' - MERCOLEDI' 6-7 GIUGNO 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-699, 40-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 250 (dir. fasc. edizioni L. 1.000) - Echi comm. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia: anno L. 3250, semestre L. 1650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 5100, semestre L. 2600, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I motivi di politica estera al centro della lotta elettorale

I quattro partiti democratici sostenitori dell'unità europea come fattore di benessere e di pace - Una dichiarazione di De Gasperi a Foster Dulles: "Il nuovo Parlamento affronterà con ben altra autorità e serenità di coscienza il trattato per la Comunità di difesa„

Roma, martedì sera.

Tra una settimana, interrompendo la sequenza dei discorsi e quel dialogo con Togliatti che si chiuderà soltanto alla vigilia del 7 giugno, De Gasperi si recherà nuovamente a Parigi, dove i lavori della conferenza atlantica continueranno per affrettare l'esame del progetto costituzionale dei supremi poteri della Comunità politica e di quello per la Comunità economica. La conferenza di Parigi non è, del resto, al di fuori della campagna elettorale in corso: essa, in certo senso, costituisce la conferma che il partito di maggioranza e gli altri partiti del centro democratico non rinunciano alla Comunità europea, anzi puntano sull'unione della Europa come un fatto essenziale per il benessere del nostro Paese e un fattore di pace.

Lo stesso Segretario di Stato americano Acheson, a quanto si apprende stamane, ieri approvava l'impostazione data da De Gasperi per la ratifica del trattato della C.E.D. «Il nuovo Parlamento italiano — disse infatti De Gasperi a Dulles — avrà modo di ratificare con ben altra autorità e serenità di coscienza il trattato per la Comunità di difesa». Ed il cancelliere Adenauer, lasciando l'altra settimana De Gasperi sulla soglia di Palazzo Chaillot, gli augurò: «Buona fortuna per l'Europa. Il suo avvenire è ora in mano ai vostri elettori».

Tutti i partiti del centro democratico, del resto, hanno approvata questa politica e ne fanno la base del loro programma e della loro propaganda. E si sottolinea stamane con interesse, proprio da parte di ambienti governativi, che agli italiani i partiti democratici chiedono esplicitamente il mandato di rafforzare l'Italia in un'Europa unificata.

E si aggiunge che il favore con cui le tesi europeistiche sostenute dai candidati liberali Carandini e Mario Ferrara, sono state accolte domenica scorsa nelle adunate dei centri rurali del Lazio, è prova di maturità e civiltà politica.

Nel quadro dell'Unione europea, deve essere risolto anche il problema di Trieste. Lo ha detto il ministro Pacciardi nel suo discorso di domenica, e, anzi, ha sottolineato che la questione della C.E.D. potrebbe essere portata a colore nel caso in cui la questione triestina fosse risolta. Quest'affermazione di Pacciardi assume un particolare valore dopo le conversazioni che egli ha avuto con il ministro americano della Difesa e con gli altri esponenti dello Stato Maggiore degli Stati Uniti.

Prima di partire per Parigi, De Gasperi terrà giovedì un discorso politico a Ascoli Piceno, nel quale, con ogni probabilità, risponderà a Togliatti nella polemica ormai aperta, sull'atteggiamento della Russia nei riguardi dell'Italia, al tempo della firma del trattato di pace.

Le dichiarazioni di Graziani, a precisazione del suo intervento al comizio di Andreotti, ad Arcinazzo, non hanno avuto il risultato che i dirigenti del m.s.i. si ripromettevano, tanto che si annuncia che la posizione dell'ex-maresciallo, che è presidente onorario del «Movimento», sarà esaminata in una riunione straordinaria dei dirigenti centrali del m.s.i., appositamente convocati da De Marsanich. L'organo neofascista si limita a una generica smentita della interpretazione data al discorsetto di Graziani. Ma, in realtà, questi, nella conferenza-stampa, ha confermato il suo riconoscimento all'opera del Governo e. n. I comunisti, naturalmente, cercano di trarre vantaggio da questo episodio e danno grande rilievo a un messaggio di partigiani, medaglie d'oro della Resistenza, con il quale si intende denunciare «lo scandalo della tresca tra d. c. e neofascismo».

In questa settimana si riuniranno i segretari dei quattro partiti del centro democratico per evitare che la campagna elettorale che ciascun partito condurrà, non abbia punte troppo aspre, che possano compromettere, agli occhi degli elettori, l'intesa esistente per la difesa della democrazia.

Nel convegno si ribadirà che ciascun partito si presenta agli elettori con un proprio programma e si elimineranno i motivi di qualche malinteso, sorto nel corso della polemica elettorale.

Nei prossimi giorni il Governo esaminerà ancora la questione degli statali, come lo stesso Pella ha promesso a Rimini. Tuttavia sembra da escludere che l'acconto possa essere concesso prima della convocazione del futuro Parlamento.

La pace con l'Austria

Gli Occidentali si sarebbero accordati per proporre alla Russia la ripresa dei negoziati

WASHINGTON, mart. sera.

Negli ambienti bene informati americani si apprende che le potenze occidentali si stanno consultando sull'opportunità di proporre a Mosca la ripresa dei negoziati per la conclusione di un trattato di pace con l'Austria. Da alcuni anni si afferma che gli Stati Uniti e la Francia avrebbero già accettato una proposta britannica in questo senso.

Più che mai viva è la preoccupazione delle autorità militari e diplomatiche per i gravi sviluppi della situazione in Indocina.

Gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a mettere loro aerei a disposizione della Francia. Pertanto l'aiuto britannico è diventato superfluo e il Governo di Parigi ha già ritirato la richiesta rivolta al Governo britannico per ottenere aerei da trasporto da utilizzare nelle zone minacciate dall'avanzata dei guerriglieri.

Le notizie che stamane giungono da Hanoi riferiscono che il pericolo su Pak Bone, centro abitato posto a nord-est di Vientiano, va profilandosi sempre più grave, in seguito alla caduta di Pong Thom.

Conscio di tale pericolo, il Governo di Laos ha mobilitato tutte le sue riserve.

La guerra dell'Indocina, dunque, entra in una nuova fase e forse anche risolutiva. Oramai non resta alcun dubbio che gli obiettivi maggiori delle forze ribelli del Vietminh, spinte da Pechino e da Mosca, sono la regione del Mekong ed i golfi del Siam e del Bengala.

Ma c'è un fatto che sembra dover volgere in favore delle truppe federate: i comunisti si trovano a 300 chilometri di distanza dalle basi di rifornimento ed inoltre si trovano ad affrontare il clima dell'alta montagna. Come potranno proseguire l'offensiva in queste condizioni? La zona, da essi attualmente occupata, è povera di rifornimenti.

GIOVEDI' IL PROCESSO A VERONA

«Fu un viaggio di affari» afferma la principessa Ruspoli

Come si discolpa la consorte del principe di Torrepadula - Il soggiorno a Londra con l'autista e la questione del passaporto si prevede una battaglia senza esclusione di colpi ed è probabile che il dibattito si svolga a porte chiuse - Dall'accusa di adulterio alla vertenza per l'assegnazione dei beni patrimoniali

Donna Francesca Ruspoli

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, martedì sera.

Per oggi o domani è attesa a Verona la principessa Francesca Ruspoli, che dovrà comparire giovedì davanti al pretore, avv. Albertacci, per scolparsi dall'accusa di adulterio. A quanto sembra, donna Francesca appare ben decisa a smentire ogni cosa. La «fuga» a Londra non sarebbe la prova lampante del suo peccato, ma soltanto un viaggio di affari compiuto con l'unico suo autista in possesso del passaporto. Ogni altra interpretazione — assicurano gli avvocati dei Ruspoli — è arbitraria e fa parte della «montatura» inscenata dai Torrepadula.

Per togliere ogni dubbio sull'adulterio, il principe consorte, don Giulio Rocco di Torrepadula, si accinge, invece, a sfoderare tutte le sue carte. Egli ha pazientemente raccolto una vera antologia di testimonianze che giovedì saranno portate davanti al pretore: affioreranno nella pedana non soltanto alti rappresentanti dell'aristocrazia veneta, trentina e romana, ma quasi tutti i domestici della villa di Negrar. Alcuni di essi — così si dice — racconteranno persino i particolari intimi della commovente familiarità tra la principessa e il bruno autista.

Sembra, infatti, che il Romano Bronzato non abbia tenuto nascosta la sua impresa galante, sicchè della passione che bruciò Francesca per lui si dovrebbe, per riflesso, conoscere tutto o quasi. Dalle parole di alcuni testi, giovedì non si avrà davvero una pagina edificante, tanto che su un punto solo sembrano trovarsi d'accordo i patroni dei Ruspoli e dei Torrepadula: di chiedere che tale processo venga tenuto a porte chiuse.

Evidentemente, però, la causa per adulterio non è che il preambolo, necessario appure penoso, a un'altra causa, che si prospetta più lunga e difficile, imperniata sulla divisione patrimoniale tra i due coniugi e tra le due famiglie. Quando Francesca comperò le tenute di Negrar e di Tassinara, le intestò ai figli. Il marito le avrebbe amministrate fino al compimento della maggiore età del più piccolo, Carlo Emanuele, che ora conta appena un anno e mezzo. Ora, però, i rapporti tra i due coniugi sono divenuti talmente irritabili. Donna Francesca non può disporre di quei beni e non le rimane altro, per sottrarli al marito, che chiedere l'annullamento dell'atto di donazione. Ma sloggiare un Torrepadula non è semplice, specialmente quando dolet che mira a spodestarlo si chiama Francesca Ruspoli: una donna che, come i testi di giovedì riferiranno, si faceva notare per le sue stranezze ed era di tale «prodigalità» da provocare un'ordinanza del tribunale di Belluno per «inabilitarla» alla cura delle proprie sostanze.

Quali stranezze? Donna Francesca a Verona comparì di rado in pubblico; appena fu vista ad una Mostra canina un paio d'anni fa. Altri la ricordano in piazza Cittadella intenta a sparare (a un litro al bersaglio «fotografico». Ma le poche volte che si fece notare a Verona, donna Francesca abolardì. La chiamano «l'estenuatissima». Le scarpe esotiche, le calze viola, i capelli — sembra — intonati al colore delle calze, un grosso manile d'oro massiccio le pendono dalla cavriglia sinistra. Nulla di male, s'intende; nulla di più che un abbigliamento di donna bella, ricca e spregiudicata. Tuttavia è proprio qui, nella piccola aula della Pretura veronese e sulla base di questa testimonianza, che la bella principessa si giocherà la sorte del suo patrimonio. Al principe Torrepadula non interessa tanto farla condannare per adulterio, quanto far rilevare la personalità e il temperamento di sua moglie. A lui interessa dimostrare che una tale donna non sarebbe più all'altezza del luogotetto della villa di Negrar, non offrirebbe alcuna garanzia né per l'educazione dei figli, né per la corretta gestione dei beni ai casi ereditari. Il principe di Torrepadula cercherà insomma di spuntare il peso delle testimonianze di cui dispone ben oltre i limiti del processo di giovedì.

L'avvocato Solia, patrono della principessa Ruspoli

Importante — si prevede oggi a Verona — sarà per il principe di far valere tali testimonianze anche in sede civile, nel giudizio che il Tribunale di Roma dovrà esprimere sulla sorte dei beni di Negrar e di Tassinara. In termini militari, dunque, il processo per adulterio di giovedì sarebbe il «falso scopo», raggiunto il quale Torrepadula mirerebbe più lontano.

Qualcuno potrebbe pensare che la principessa Francesca abbia iniziato la causa patrimoniale contro il marito perchè sfrutta ormai delle preoccupazioni finanziarie, dopo la sua evasione londinese. No, di certo. Anche in Inghilterra la sconcertante Ruspoli possiede case e terreni.

Prospettive di riconciliazione ne esistono ben poche. L'impostazione del processo di Verona è di battaglia senza esclusione di colpi. Ormai la causa del matrimonio è sovrastata dalla causa del patrimonio. Non sarà più in gioco la buona volontà dei due coniugi, ma il prestigio e la stessa prosperità di due grandi famiglie principesche.

A quali argomenti si appiglii la famiglia Ruspoli per rivendicare le ville e le terre di Negrar e di Tassinara non è ancora possibile sapere: riserviamoci i patroni, non ancora approdato a Verona la bella principessa. Ma il contrattacco — si pensa — sarà duro. Donna Francesca riuscirà a mettere con le spalle al muro il marito? Forse cercherà in azione la «carta segreta», si prevede oggi a Verona.

Gigi Ghirotti

Il «diario» di Candiani arma per il ricorso

Il documento rintracciato ieri dall'avvocato Tosi - La famosa frase: "Oggi è stata trovata Silvia...„ - Potrà venirne qualche luce sulla tenebrosa vicenda?

L'avv. Tosi ha fatto istanza alla magistratura perchè il diario sia allegato agli atti al fini della revisione del processo

RIVELATI DOPO DICIASSETTE ANNI

Due telegrammi Badoglio - Mussolini

ROMA, martedì sera.

A distanza di diciassette anni sono apparsi due documenti inediti, due telegrammi in data 24 aprile 1936. Il primo diretto da Benito Mussolini al generale Badoglio, che aveva il suo Quartier Generale a Dessiè, ed il secondo la risposta indirizzata dal comandante delle truppe italiane in Africa Orientale all'allora capo del governo.

I due documenti seguono di poco l'ultima vittoriosa battaglia delle truppe italiane in Etiopia, la battaglia del lago Ascianghi (31 marzo - 5 aprile), la più dura e la più cruenta, nella quale si era impegnato personalmente lo stesso Negus alla testa delle sue ultime e più agguerite truppe, la Guardia imperiale, e che sul campo concludeva le sfruttamento del successo disciogliendo a Badoglio le porte di Dessiè e di Addis Abeba, appunto raggiunte il 5 maggio, dopo una colossale marcia di 500 chilometri ed a costo di sacrifici e fatiche tutt'altro che lievi.

I due documenti, preceduti dalla sigla «segretissimo cifrato», suonano testualmente così. Quello di Mussolini a Badoglio dice:

«Per essere completamente al riparo spalle e fianchi, troverei opportuno far avanzare — direttrice del centro del Goggiam — tutte le colonne che sono rimaste ferme dopo la vittoria dell'Ascianghi. Avanzare magari di poco, ma avanzare; nell'attesa della strada, rifornire con gli aerei. Mussolini».

La risposta è la seguente:

«Ad suo 1512. Prego V. E. inviare a me quelle cose che risolverò bene come per il passato. Badoglio».

Una risposta che certo il dittatore non si attendeva.

Alla mostra di Picasso Einaudi e De Gasperi

Roma, martedì sera.

Alle 10,30 il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ed il Presidente del Consiglio, De Gasperi, hanno inaugurato la Mostra delle opere del pittore Pablo Picasso, organizzata a Roma nella Galleria di Arte moderna.

Misteriosa impresa di sconosciuti a Cervia

Estratti nel palazzo vescovile esaminano documenti, ma non toccano gli oggetti di valore

Cesena, martedì sera.

Una misteriosa quanto inesplicabile incursione, è stata compiuta stanotte da sconosciuti nel palazzo vescovile di Cervia. Verso le ore 2 alcuni individui, dopo avere scavalcato il muro del giardino, sono entrati nel palazzo e dopo aver forzato la porta d'accesso hanno raggiunto i locali della Unione Cattolica e della sacrestia. Quindi sono penetrati in cappella, ove hanno prelevato una lunga scala e pioli necessari per proseguire nell'impresa.

In ogni locale visitato sono state fatte saltare le serrature dei mobili ed esaminati minuziosamente tutti i cartoggi e i documenti trovati. Ogni cosa poi è stata messa a soqquadro.

Lo scopo dell'impresa appare molto strano in quanto nonostante l'ingente valore degli oggetti contenuti nei locali (argenteria, macchine cinematografiche, denaro in contanti, quadri preziosissimi), nulla è stato asportato. Dopo lo sfondamento di altre porte i misteriosi visitatori sono passati nello studio di un noto professionista, sito al piano terreno del palazzo vescovile, ove sono stati pure gettati all'aria carteggi e documenti che sono risultati attentamente esaminati.

L'arciprete di Cervia, ha dichiarato di non sapersi rendere ragione dell'accaduto. L'Arma dei carabinieri ha iniziato attive indagini.

Digiuna da 79 giorni

Johannesburg, martedì sera.

La signora Cornelia Foster, una casalinga abitante in un sobborgo della città, è entrata oggi nel suo 79° giorno di digiuno. Ieri sera essa aveva uguagliato il record mondiale in tale gara.

Mrs Foster calcola di protrarre il suo digiuno fino a giovedì e, frattanto, sogna il suo piatto prediletto: i «kippers» (una specie di aringhe affumicate).

Il «caso» Montesi tornato alla ribalta

Si è presentato alla polizia il giovane che le fu compagno nella tragica gita

Roma, martedì sera.

Il «caso» di Wilma Montesi, la ragazza romana il cui cadavere fu trovato sulla spiaggia di Tor Vaianica, è tornato di nuovo alla ribalta.

Secondo alcune indiscrezioni riferite da un giornale di sinistra, e che sarebbero state colte negli ambienti della Questura, pare che sia stato identificato l'uomo che si trovava in compagnia della giovane il giorno in cui essa perì tragicamente. Egli si sarebbe infatti presentato alla polizia consegnando gli indumenti che mancavano alla ragazza, quando fu trovata sulla spiaggia.

La polizia non avrebbe nè confermato nè smentito tali notizie.

Da alcune voci — riferite dallo stesso giornale a che riportiamo a puro titolo di cronaca — sembra che il compagno di Wilma Montesi in quel tragico pomeriggio di aprile sia il figlio di una nota personalità politica.

IMPRESSIONANTE PRESSO NAPOLI

Ucciso a rivoltellate perchè guarda una ragazza

Napoli, martedì sera.

Un giovane che aveva guardato con insistenza una donna, è stato ucciso ieri con un colpo di rivoltella a Terzigno, un paese della provincia di Napoli. L'impressionante episodio ha avuto come protagonisti il contadino Carmine Tortora, l'ucciso, e il 22enne Francesco Annunziata, l'assassino.

Il Tortora stava passeggiando con alcuni amici per una via del paese, quando passò l'Annunziata in compagnia della fidanzata. Il giovane contadino fissò a lungo la ragazza provocando la reazione del fidanzato, il quale gli si avvicinò minacciandolo. Per nulla intimorito, il Tortora reagì afferrandogli un sonoro ceffone.

Fu a questo punto che l'Annunziata, perso il lume degli occhi, estrasse dalla tasca una pistola. Alla vista dell'arma i presenti alla scena fuggirono, mentre il Tortora che andò a rifugiarsi in un panificio, inseguito dall'altro, «Ti devo dire qualcosa, vieni fuori, non aver timore», gli disse contadino uscì nella strada, ma estratta ancora una volta la pistola l'Annunziata gli sparava un colpo ferendolo gravemente all'addome.

Il Tortora decedeva poco dopo all'ospedale. L'assassino che si era dato alla fuga subito dopo aver commesso il fatto, è braccato dai carabinieri

Il «caso» Montesi tornato alla ribalta

Si è presentato alla polizia il giovane che le fu compagno nella tragica gita

Roma, martedì sera.

Il «caso» di Wilma Montesi, la ragazza romana il cui cadavere fu trovato sulla spiaggia di Tor Vaianica, è tornato di nuovo alla ribalta.

Secondo alcune indiscrezioni riferite da un giornale di sinistra, e che sarebbero state colte negli ambienti della Questura, pare che sia stato identificato l'uomo che si trovava in compagnia della giovane il giorno in cui essa perì tragicamente. Egli si sarebbe infatti presentato alla polizia consegnando gli indumenti che mancavano alla ragazza, quando fu trovata sulla spiaggia.

La polizia non avrebbe nè confermato nè smentito tali notizie.

Da alcune voci — riferite dallo stesso giornale a che riportiamo a puro titolo di cronaca — sembra che il compagno di Wilma Montesi in quel tragico pomeriggio di aprile sia il figlio di una nota personalità politica.

Tragico destino di due fratelli

L'uno s'uccide precipitando in un crepaccio; l'altro, due giorni dopo, si ferisce gravemente in un fortunoso atterraggio con l'aliante

L'austriaco Otto Linher perito sabato sulle Alpi tirolesi

Innsbruck, martedì sera.

Vittime di un tragico, singolare destino sono stati due fratelli.

Si tratta di Otto Linher e del fratello Franz, entrambi del Tirolo. Il primo, aviatore di classe internazionale, aveva conquistato quest'anno il titolo di campione austriaco di discesa dopo essersi affermato tra i migliori specialisti nella Settimana internazionale del Sestriere, nel Kandahar e in altre famose competizioni sciistiche. Il secondo, Franz, è campione austriaco di volo a vela.

Sabato scorso Otto Linher, durante una gita sciistoria con un compagno su un ghiacciaio del Tirolo, ad un tratto, per il crollo di un «ponte» di neve, spariva in un profondo crepaccio morendo sul colpo.

La sciagura invece che ha colpito il Franz Linher è avvenuta ieri.

Il pilota si era alzato col suo aliante dal campo di Innsbruck per compiere alcune evoluzioni nella zona. Dopo un certo tempo egli si apprestava ad atterrare.

Fu forse per effetto di una più forte raffica che l'aliante pilotato dal Franz, ad un certo punto, mentre si trovava a pochi metri dal suolo, urtava contro un palo telegrafico e si rovesciava, infrangendosi

Sul posto accorrevano immediatamente compagni di volo e alcuni contadini che riuscivano ad estrarre dai rottami dell'apparecchio il povero Franz Linher, ridotto in condizioni disperate per gravi fratture

Le Borse oggi

A MILANO

L'atmosfera di incertezza si è palesata stamane fin dalle prime battute. Pel il collegno cedente delle Vicecse e quello apertamente debole delle Cotoro indisponevano il mercato. A metà seduta si verificava un generale ripiegamento, che non lasciava indenne nessuna voce. Un tentativo di richiamo su posizioni migliori otteneva risultati soltanto parziali, di maniera che il listino raccoglieva i prezzi intermedi della giornata.

Diversi fattori hanno provocato l'odierna flessione. Da un lato qualche residuo strascico di liquidazione; dall'altro lato la pressione del gruppo ribassista che insisteva nelle vendite. Comunque la situazione sembra riequilibrata.

Malgrado larghe offerte, bene assorbiti i valori del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 12.350 Fibre 1850; Viscosa 1176; Finsider 467; Montecatini 1118; Ansaldo 135; Centrale 10.280; Fiat 589,50; Nebiolo 10; Edison 2355; Sip 1194; Terni 238; Unes 637; Bret 2900; Romana Zuccheri 1113; Anic 126,50; Saffa 1190; Italgas 1187; Rumianca 1383; Burgo 3750; Italcementi 10.480; Pirelli 1433. Pirelli e C. 1410.

Premi informativi: sterline oro 6650-6700; marengo 5550-5600; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 150-151; oro fino 756-760; argento 19-16,20.

A TORINO

La riunione odierna presenta un mercato notamente meno attivo. L'attività di apertura è prevalentemente orientata sulla Fiat: il corso di questo titolo e dei rimanenti settori primari si presenta resistente, dopo aver scontato un modesto sacrificio di prezzi dalle ultime basi di ieri. La fase centrale della riunione mette in luce un mercato incerto e irregolare, imperniato su un fondo di equilibrio realizzato attraverso oscillazioni continue e vivaci. Il listino conferma lievi perdite dai prezzi di ieri, rivelando un fondo complessivamente buono.

Titoli di Stato stazionari sul settore dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono scatenuti. Depotoreva pressochè invariato.

Diritti Fiat: massimi 18, minimo e chiusura 14.

Le azioni Monte Amiata e Silica sono quotate ex-cedola (rispettivamente L. 110 e 340).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,61, dollaro canadese 635.

Abet. 62	63 75	Merid.	1740	1720
Abet. 1½	64 30	Ter-N.	183	181 —
» I. a.	64 30	Italgas	1200	1190
Abet. 1½	60 90	Sip	1203	1197
» I. a.	61 —	Terni	237	236 —
Abet. 2½	96 80	P. C. R.	535	533 —
» I. a.	96 50	Unes	640	637 —
Abet. 3½	92 75	Bret	2910	2895
» I. a.	92 85	Bresa	2750	2700
Abet. 3½	89 75	Virginia	2630	2600
» I. a.	89 65	Marelli	473	473 —
Aedes 5%	92 60	Pirel	392 50	389 —
» I. a.	92 70	Pirelli	—	—
Aedes 5%	92 80	Savig.	—	—
Ben. 5%	97 85	Saiceto	10	9 80
» '60	97 90	Saint	145	148 —
» '61	97 80	Mons.	890	900 —
Fiat 3%	89 60	Simet	478	486 —
Edis 4%	83 65	Sip	260	262 —
Imi 5%	91 —	Arnaldi	150	150 —
Imi 4%	98 50	Vianini	1210	1180
Imi 3%	93 90	Zanetti	1940	1917
Imi 4,5%	100 —	100 —	Cir	2590	2590
Imi 5%	93 —	93 20	Cirio p.	695	700 —
Ferr 4%	91 —	91 —	Anic	131	129 —
» 5% '53	86 55	86 55	Fiam. c.	1410	1390
» 5% '57	86 —	86 —	Maponi	1650	1620
R. Pesio	91 —	91 —	Mecc.	1135	1121
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1130	1130
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	107 —	106 —
L. Mag.	91 80	91 80	Cart. It.	4960	4925
Imi 6%	92 90	92 90	Burgo	8950	8750
» XI-'51	93 40	93 75	Fanti.	20.000	19.000
» XIV-'47	95 30	95 20	Fiam. F.	975 —	979 —
Mob. 5%	25 —	25 —	M. A. I.	15.200	15.250
» 6%	25 —	25 —	Risile	87 50	87 50
» 7%	25 —	25 —	Vetror.	4200	4180
Pir. 5%	100 —	100 —	Mar. E.	1035	1028
» 6%	92 —	92 55	Lede	1260	1253
Pir. 5%	98 —	98 —	Ferrar.	245	245 —
» 6%	95 75	95 75	Elem.	396	396 —
Oliv. 7%	104 80	104 40	West.	305	305 —
Magn. 7	98 55	99 20	Param.	565	570 —
Star 7%	101 —	101 —	Gilard.	355	355 —
Sin. 7%	97 50	98 50	Pirelli	1415	1398
Cem. 7%	95 70	95 70	Safa	1124	1115
West. 7	85 50	82 90	Ital. gas	590	580
Fond. 5%	82 45	83 —	Telve	17.250	17.250
Cav. 7%	103 25	103 60	Terme	13.600	13.250
Sade 5%	96 50	94 25	Selan.	330 —	341 —
Vetr. 5%	81 50	81 90	Fiam.	190 —	185 —
Cat. 6%	97 —	96 90	Aeron.	1174	1180
Alpi 5	97 20	97 40	Amiata	3425	3545
Tele 6	93 —	94 15	Asg. P.	2750	2350
Telve 6	95 50	95 10	Starlo	14 —	14 —
Fer. 7%	92 80	92 90	Bastogi	8350	8250
Elec. 5%	90 75	91 —	Silos	4.400	18.250
a Cem.	12.600	12.340	Rinas.	5250	5175
A. Tele	9400	9400	S. Ine. R.	430 —	429 —
Medi.	9450	9450	Ganzoli	322 —	319 —

CRONACA CITTADINA

Dichiarati fuori corso

I vecchi biglietti di banca sostituiti con monete metalliche da 5, 10, 50 e 100 lire

Questa è la serie delle vecchie banconote che con il 30 giugno saranno dichiarate fuori corso

I biglietti di banca che riproduciamo sopra saranno tolti dalla circolazione il 30 giugno prossimo. Essi sono: i biglietti provvisori da 5 e 10 mila lire; i biglietti da 500 e da 1000 della Banca d'Italia (eccezion fatta per quelli emessi nel 1947) nonchè i biglietti da 50 e da 100 emessi prima di quelli attuali.

Le banconote ritirate saranno sostituite in parte da monete metalliche in progetto e in via di fabbricazione nelle pezzature da 100, 50, 10, 5 e una lira. I «pezzi» da 100 e da 50 (del tutto nuovi) saranno di «acmonital»; quello da 100 avrà un diametro di 25 millimetri e un peso di 10 grammi e quello da 50 lire un diametro di 23 millimetri ed un peso di 8,250 grammi. I «pezzi» da 10, da 5 e da una lira saranno coniati con una lega di peso ancora inferiore all'acmonital e chiamata «italmas». Le due leghe sono in corso di fabbricazione presso gli stabilimenti siderurgici della Cogne che hanno già consegnato alla Zecca i primi quantitativi. La liretta avrà un diametro di 17,3 millimetri e un peso di 0,626 grammi.

Complessivamente saranno emessi: 100 milioni di pezzi da una lira; 50 milioni di monete da 100 lire; 100 milioni di monete da 50 lire; 400 milioni di monete da 10 lire e 750 milioni di monete da 5 lire.

LA SENTENZA PER IL DELITTO DI VAL BOGNANCO

Trent'anni ai 4 omicidi

Riconosciuti colpevoli nonostante le disperate proteste di innocenza - Uno dei testimoni sarà processato per falso

E' terminato in Corte d'Assise d'appello il processo a carico dei quattro boscaioli di Pramosello accusati d'aver strangolato a scopo di rapina il commerciante genovese Antonio Montaldo, appellandone il cadavere in un burrone. La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Ottolio, canc. Quaglia) ha confermato la condanna a 30 anni di reclusione a carico di Pierino Bionda e Secondo Ruga. La stessa pena è stata inflitta agli altri due imputati che nel primo processo erano stati condannati all'ergastolo.

Nell'udienza di stamane il Procuratore Generale dottor Ottolio, nella sua requisitoria, ha esaminato con molta acutezza ed obiettività, le ultime risultanze dibattimentali e, in special modo, la testimonianza di Virginio Ruga, nipote di uno degl'imputati e conosciuto come il «bocia». I lettori ricorderanno che le indagini, dei carabinieri di Pramosello, per scoprire gli autori dell'assassinio dell'industriale genovese Antonio Montaldo, erano state avviate in base alle dichiarazioni del giovane Ruga che affermava di aver visto il Montaldo intrattenersi con i quattro boscaioli. Dopo la scoperta del cadavere, lo stesso Virginio Ruga aveva appreso dagli interessati che il Montaldo era stato soppresso a scopo di rapina.

Nel primo dibattito celebratosi a Novara il giovane si rifiutò di deporre avvalendosi di una disposizione del codice di procedura penale che ai congiunti di un imputato offre la facoltà di astenersi dal rendere la propria testimonianza.

Nell'attuale vicenda il presidente dott. Cottafavi avvertiva la necessità assoluta di sottoporre a nuovo interrogatorio l'importante testimonio. Questi, di fronte alla Corte, ritrattava le precedenti affermazioni cadendo anche in aperte contraddizioni che permettevano di dubitare della sua buona fede. Il Virginio Ruga veniva quindi tratto in arresto. Il magistrato inquirente deciderà quindi se rinviarlo al giudizio del Tribunale per falsa testimonianza.

Il Procuratore Generale ha concluso stamane chiedendo la conferma della condanna a carico degli imputati. Hanno poi parlato i difensori avv.ti De Marchi, Longinotti e Chiovenda di Domodossola. In precedenza aveva preso la parola il rappresentante della P. C. avv. Marcellini.

Rissa a quattro per una ragazza

Verso le 19 di ieri sera, gli agenti del Commissariato Borgo Po dovevano intervenire in regione Fiocardo per sedare una violenta rissa nata da un litigio di ubriachi. Un'animata discussione era sorta tra Isabella F., un'avvenente brunetta di 19 anni ed il suo fidanzato. La ragazza era decisa a troncare la relazione, ma ciò provocava le ire del giovane. Il litigio così degenerava, tanto che due fratelli della ragazza intervenivano per sedarlo, ma venivano pure essi coinvolti in una rissa generale. Al termine, i quattro protagonisti, con qualche scalfittura e qualche strappo agli abiti, finivano nell'ufficio del commissario accusandosi reciprocamente e minacciandosi una serie di querele e controquerele per ingiurie, percosse, minacce.

La paziente opera del funzionario riusciva, se non a conciliare i contendenti, ad evitare seguiti giudiziari: il bollente fidanzato è stato diffidato dall'astenersi a molestare la ragazza.

Circolo Universitario. — Stasera alle 21,15 e domani alle 17,45 e 21,15 «Giorni di Gloria» di Vigorelli, De Santis e Serandrei e «Antologia del film comico muto».

AUTORI DELLE AGGRESSIONI NOTTURNE NELLA ZONA DI CORSO FRANCIA

I due rapinatori sorpresi in un bar

Sostengono di aver agito sotto gli effetti del vino - L'agguato ad uno studente che viene depredato del portafogli; poco dopo affrontano e percuotono anche un medico

Agenti del commissariato di Borgo San Paolo hanno arrestato durante la notte, con una brillante e rapida operazione, i due giovani che rapinarono lo studente Giuseppe Avogadro, di 24 anni, abitante in via Pozzo Strada 6.

Il fatto era avvenuto alle due dell'altra notte. Lo studente stava rincasando a passo svelto, quando improvvisamente, all'angolo con via Beaulard, due figuri erano emersi dall'ombra, sbarrandogli il cammino. Uno dei due si avvicinava, reggendo fra le dita una sigaretta spenta e chiedeva, per cortesia, di fargli accendere. L'Avogadro, senza neppure lontanamente immaginare che cosa stavano tramando ai suoi danni, tanto i due parevano manuetti, trovava premurosamente di tasca l'accendisigari. In quello stesso istante, lo sconosciuto lo afferrava selvaggiamente, stringendogli il collo con un braccio — con quella manovra, cioè, che in gergo si chiama «cravatta» —. Il complice a questo punto interveniva, perquisendo rapidamente l'Avogadro e sfilandogli dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafogli.

Compiuta la rapina, e prima che lo studente, sbalordito, potesse in qualche modo reagire, i due fuggivano di gran corsa, sparendo rapidamente nelle tenebre. Probabilmente pensavano di aver fatto un buon bottino, invece il portafogli dello studente non conteneva l'ombra di un quattrino. Perciò, se ne liberarono quasi subito: il borsellino, infatti, è stato rinvenuto in una cantina dal presidi e riportato dal proprietario dello stabile al vicino commissariato di San Paolo. Intanto anche lo studente si era recato a questo posto di P. S. per denunziare l'aggressione patita; poteva pure fornire alcuni sommari elementi di riconoscimento. In base ai quali gli agenti si mettevano prontamente all'opera.

Il loro lavoro dava ben presto buoni frutti. Ieri sera, due di essi scorgevano in un caffè di via Rubiana un tipo che corrispondeva in tutto all'uomo descritto dall'Avogadro. Lo fermavano e lo portavano in commissariato. Dapprima il giovane — Sergio Bori, di 23 anni, abitante in via Cristalliera — negava recisamente, fornendo alcuni alibi. Ma, prima ancora che questi fossero controllati, interveniva lo studente aggredito, chiamato per un confronto: e questi riconosceva senza esitare il suo rapinatore. Il Bori crollava e confessava. La sera prima, si era trovato con un suo amico — Bartolomeo Gari, di 21 anno, abitante in via Bardonecchia —; assieme avevano bevuto a lungo. Usciti in strada, si erano divertiti in modo piuttosto originale: dapprima avevano fermato diverse persone, picchiandole brutalmente, tanto da mandarne una all'ospedale; poi, quasi senza sapere che cosa facessero, avevano aggredito lo studente: non per prendergli dei soldi — a quanto ha detto il Bori — ma per compiere una bravata e «dimostrare di essere in gamba». In base alla confessione del Bori, anche il suo compagno, il Gari, è stato tratto in arresto: si trovava in casa, ancora intento a smaltire gli effetti della sbornia ed ha affermato di non ricordare nulla della sera precedente. E' risultato, inoltre, che i due, dopo avere aggredito lo studente, avevano pure insultato e percosso un medico.

Don Francesco Tomasetti

ALLARME IN UN CASEGGIATO DI CORSO BELGIO

Pistola puntata contro la figlia

L'uomo colpito da pazzia tenta d'uccidere la ragazza - L'intervento della Celere che scongiura una tragedia - Il poveretto rinchiuso in manicomio

In un accesso di morbosa esaltazione un uomo ha tentato ieri sera di uccidere la propria figlia. Il pronto intervento della polizia è servito a fermare la mano del mentecatto.

Egli è il ferroviere Giorgio Bal, residente in corso Belgio 2. Erano le 19 circa di ieri quando nel popoloso caseggiato si udivano disperate invocazioni d'aiuto da parte della figlia del Bal. «Aiuto — essa gridava — mio padre mi vuole uccidere». La voce dell'uomo ad un tratto severchiò minacciosamente queste grida: «Ti uccido, sciagurata. Ti sparo!».

Fu a questo punto che alcune persone pensarono fosse il caso d'intervenire: esse però temevano che il Bal fosse effettivamente armato e rappresentasse quindi un grave pericolo. Perciò telefonavano alla Celere chiedendo l'immediato invio di una jeep. Dopo pochi minuti alcuni agenti giungevano sul posto e accorrevano nell'alloggio dell'energumeno il quale, al sopraggiungere della polizia, abbandonava la stretta con la quale aveva rinserrato la gola della figlia, per tentare la fuga. Veniva, però, saldamente afferrato e condotto al commissariato Vanchiglia.

Qui per prima cosa lo si frugava per ricercargli quella rivoltella di cui era ritenuto in possesso; ma l'arma non c'era. Interrogato, il Bal rispondeva con frasi sconnesse. Molto probabilmente, quindi, la rivoltella non era esistita che nella sua famiglia, o se ne era disfatto prima dell'arrivo degli agenti.

Tuttavia le condizioni mentali dello sventurato non erano tali da consigliare un suo rinvio a casa. Egli veniva sottoposto a visita medica, attraverso la quale era possibile stabilire che aveva agito in seguito ad un vero e proprio accesso di pazzia. Perciò, dopo le formalità di rito, era inviato al manicomio di Collegno.

L'inchiesta condotta dal commissariato ha accertato che il Bal soffriva da tempo di disturbi nervosi; ieri pomeriggio, poi, per di più, si era concesso una libagione troppo copiosa, coricchè l'alcool aveva finito per sconvolgere del tutto la sua mente già malata.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 20,4; minima 11,5; media 16; ore 9 di stamane: 14; umidità 82%; pressione 735,4. — **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona.

PROCURATORE GENERALE DEI SALESIANI

Morto a Roma don Tomasetti

Aveva 86 anni ed era stato uno dei più intimi amici di San Giovanni Bosco

Alessandro da Roma:

All'età di 86 anni è deceduto questa notte don Francesco Tomasetti, che per oltre 30 anni era stato Procuratore Generale dei salesiani, cioè ricopriva in pratica la carica di ambasciatore dell'Ordine presso la Città del Vaticano. Don Tomasetti era l'ultimo religioso che avesse conosciuto personalmente San Giovanni Bosco: con lui, infatti, aveva vissuto in grande amicizia per sei anni.

Al momento della morte, avvenuta a San Giovannino dell'Isola Pigna, dove ha sede la Procura della Società religiosa, si trovavano il sostituto procuratore don Evaristo Marcoaldi ed i confratelli della casa.

I funerali avranno luogo domattina alle 9 nella chiesa di San Giovannino della Pigna; quindi la salma sarà tumulata al cimitero del Verano, nella tomba dei salesiani. I funerali ufficiali avranno invece luogo nella chiesa salesiana del Sacro Cuore, in via Marsala, nel trigesimo della morte.

Don Francesco Tomasetti era nato a Talamello, in provincia di Pesaro, il 2 aprile 1868. A succedergli verrà chiamato probabilmente don Evaristo Marcoaldi, attuale sostituto procuratore.

La notizia della sua morte ha destato vivissima impressione nella famiglia salesiana e presso tutti gli ambienti religiosi dov'era profondamente conosciuto e stimato.

I funerali Re-Dalla Verde

Un lungo corteo di folla ha seguito stamane i funerali della signora Luisa Dalla Verde, consorte del dott. Giulio C. Re, vice-direttore responsabile de «Il Popolo Nuovo». Partendo dall'abitazione di via Palmieri 24, la salma è stata recata nella chiesa di Gesù Nazareno dove ha ricevuto la solenne benedizione. Successivamente, accompagnata dai congiunti, è proseguita alla volta di Verona per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Ecbi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 2, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553.976.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 6 maggio (128-238) alle ore 5.12; tramonta alle 19.28. — LA LUNA nasce alle 2.38; tramonta alle 12.34. Alle 13.21 ultimo quarto. — I SANTI del 6: S. Giovanni evangelista.

PARLERA' SUL "ROMANZO CATTOLICO,,

Bruce Marshall a Torino

Bruce Marshall terrà giovedì alle 18, al teatro Carignano, per iniziativa della «Mensa per l'Artista» una conferenza dal tema «Il romanzo cattolico».

Marshall è uno delle personalità più spiccate della letteratura mondiale contemporanea: nato nel 1899 in Scozia, ad Edimburgo, si convertì al cattolicesimo a 19 anni, vincendo dure difficoltà. Ufficiale nella prima guerra mondiale, perse una gamba in seguito ad una grave ferita; prima di diventare, quale è oggi, uno dei romanzieri più letti in tutto il mondo, fu esperto contabile e verificatore di bilanci di un'industria che aveva sede alla periferia di Milano.

Le sue opere principali: «Il mondo, la carne e padre Smith», «Il miracolo di padre Malachia», «Ad ogni uomo un soldo», «Dannato rosso», «Candele gialle per Parigi» ed ora «La sposa della» — tutte tradotte in italiano — hanno raggiunto tirature elevatissime e destato dovunque vivo interesse. Sono romanzi scritti in stile volutamente semplice e disinvolto, ricchi talvolta di notazioni umoristiche, in cui la fede dell'autore, salda e spregiudicata, si volge ad un'esaltazione di un cattolicesimo integralmente vissuto.

Bruce Marshall abita da molti anni ad Antibes e viene spesso in Italia. Recentemente ha parlato a Milano, per l'Associazione culturale italiana, su «Come si scrive un romanzo che piaccia». Dopo Torino, proseguirà la sua tournée

Parata delle vetrine

Da ieri, e fino a domenica, conto negozi si presentano addobbati in modo particolare per la tradizionale «Parata delle vetrine». Quest'anno la rassegna è abbinata ad un concorso pronostici per il pubblico. Nella foto, un'elegante composizione, dal titolo «Tentazioni moderne», allestita in un negozio di tessuti del centro. (Foto Moisio)

Alta moda di primavera

La Mostra internazionale del Tessile e della Moda organizza per questa sera alle 21,15, al teatro Carignano, una seconda sfilata di alta moda, dedicata alla presentazione dei modelli estivi delle Case torinesi. Le migliori sartorie della città si cimentano in una sontuosa collezione di abiti da pomeriggio elegante, da sera e da gran sera, indossati da quelle stesse, bellissime, modelle che già si esibirono al Salone dell'Automobile ed al Castello di Stupinigi. Nell'intervallo, Susanna Egri presenterà «Le Maschere», una «suite» di danze su musiche di Scarlatti, Schumann, Rachmaninoff. Giovedì, presentazione di modelli di «giovani firme» della sartoria torinese: 120 modelli «boutique». Seguirà il balletto «I colori».

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Lume; 2. Lettera; 3. Arredo sacro; 4. Un aria; 5. Minestra per brodo; 6. Non buona; 7. Cantiere litio.

Sulle diagonali cambio di vocali: a) Serve per il bucato; b) Sensualmente impudica.

Soluzione del gioco precedente: Fesso di re:
«La concordia arricchisce, la discordia insegna impoverisce».

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fisioterapia percutanea specializzata)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A. PESCE
MILANO: via Fontana 14 (Porta Vittoria), telefono 54-450 - TORINO: c.so Matteotti 3, tel. 534-534 - BERGAMO: Vittorio Emanuele 40 - BORDIGHERA: corso Vitt. Emanuele 330, tel. 34-67 - GENOVA - NIZZA (Francia)
CURE A DOMICILIO
A.P. 3321

FIERA DI PARIGI
Viaggio speciale dal 15 al 18 maggio
altro viaggio dal 30-5 al 4-6
Quote da L. 30.000
BELGIO e OLANDA dal 29-5 al 7-6 L. 75.000
Delfinato - Savoia - Svizzera dal 30-5 al 2-6 L. 18.500
NIZZA - CANNES dal 31-5 al 2-6 L. 12.500
Viaggi PERLI Piazza S. Carlo 205 Telefono 40-667

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «crisi» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Dr. DR. Dr. CARLETTI Co.lo F.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sole d'ultima apertura. Consultazioni e cure 9-13; 16-18; festivi 9-12, in altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

Nelle latterie, nei bar, esigete sempre
Sahib
yogurt omogeneizzato e arricchito di vit. E
L'alimento ideale per voi e per i vostri bambini

SPETTACOLI
ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
Fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.30
IDEAL
Ultimi due giorni di
LUCIANO TAIOLI
Film «Tragico ritorno»
Da giovedì 7 Comp. di Riviste
NAVARRINI
ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
LINEA AUTOMOBILISTICA 41 A
Piazza Castello
TRAM 41
Corso Matteotti ang. Via XX Settembre. L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

INDIRIZZI
GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritratto che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po Telefono 50-662
MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI
MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 21-071
FACILITAZIONI
MOBILI
dal 1888 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456
MATERIALI PLASTICI
prodotti FLEXA
per tende, teavoli, impermeabili, ecc. Il più grande assortimento
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 32, telef. 51-118
Via Milano 11, telefono 51-506
MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canto
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-147
LAMPADARI
Via Bertola, 31 riparto Elettrico Mania.
MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 28
E' VOSTRO INTERESSE!
PRODOTTI PIRELLI
Il più vasto assortimento ARTICOLI DI GOMMA
PIRELLI
a prezzi originali di listino
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 32 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-506

Tomorin
Dopo aver dato al mondo il DDT e il DIAZINONE i tecnici della Geigy s.a. hanno creato il Tomorin topicida scientifico di assoluta efficacia che abolisce l'esca e rivoluziona completamente i vecchi sistemi di lotta contro i topi. Chiedetelo nei migliori negozi del genere. Per confezioni industriali rivolgersi a
GEIGY S. A. Via Martiri Oscuri 24 - MILANO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 61-034

PILLOLE-FOSCA del pievano
LASSATIVE PURGATIVE
LABORATORIO FOSCA
F. PONCI-VERCELLI

GIOVEDI' al VITTORIA
Condannatelo!

La "Paramount" annuncia che DOMANI al
Cine ASTOR
presenterà
LA CITTA' ATOMICA
(THE ATOMIC CITY)
che tra i films del dopoguerra svolge un argomento nuovo, suggestivo, sensazionale ed avvincente, interpretato da:
GENE BARRY
LYDIA CLARKE
PER SPECIALISSIMA CONCESSIONE DELLE AUTORITA' AMERICANE QUESTO FILM E' STATO GIRATO A LOS ALAMOS (NUOVO MESSICO) NEI RECINTI SPERIMENTALI DELLA BOMBA ATOMICA

DORIA
DOMANI
un film di STANLEY KRAMER
questo è il film per tutte le
DONNE!
UOMINI
una nuova esperienza nei rapporti fra uomini e donne!
UOMINI
con MARLON BRANDO
(LA NUOVA SENSAZIONE DELLO SCHERMO)
e TERESA WRIGHT
UOMINI
FRED ZINNEMANN

GIOVEDI' al LUX
UN SUCCESSO DELLA MOSTRA DI VENEZIA
LA SPIA
(I Confess THE THIEF)
il primo FILM NARRATO SENZA PAROLE

OGGI - Ariston - OGGI
PRIMO GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES 1949
IL CAPOLAVORO DI H. G. CLOUZOT
VITE VENDUTE
(IL SACRIFICIO DELLA PAURA)

Grattacielo

Come ogni mattina, Julia trasalì nel sentire il solito squillo di campanello e corse ad aprire, ma siccome nell'attraversare la stanza di soggiorno chiudeva sempre gli occhi per via della troppa luce, urtò un fianco contro un tavolo spostato e gettò un grido di dolore.

— S'è di nuovo fatto male? — le chiese la donna di servizio entrando con la spesa e avviandosi verso la cucina. — Io non capisco, corre come una bambina e inciampa. E non si può dire che qui sia al buio: ce n'è di luce

— Anche troppa — mormorò Julia che sentiva, anche quel mattino, una gran voglia di piangere.

— Si che ha avuto una paura terribile? — disse la donna. — Il garzone del macellaio, per scherzo, incontrandoci sotto il portone, mi ha detto che gli scherzi erano guai. Si figuri: salire dodici piani con i miei piedi gonfi e le mie gambe reumatizzate. Mi son sentita mancare e ho detto: Addio signora, il mio servizio è bell'e finito. Ma era uno scherzo, solo uno stupido scherzo.

— Prima — disse Julia con voce sognante, sedendo nell'angolo più lontano dalla finestra — abitavamo in un mezzanino. Tre stanzette e la cucina. Il soffitto era basso, le pareti coperte di una tappezzeria avanita. Tutti i mobili erano vecchi, in stile liberty. Le finestre verso il cortile erano piccole e dall'altra parte c'era un balconcino rasato che dava sotto i portici. Si vedeva passare la gente, eran persone e molte si potevan conoscere, non erano formiche o puntini neri. Non c'entrava molt'aria là dentro, ma di primavera veniva l'odore dei tigli che erano sul viale oltre i portici. La cucina era scura, tanto che sovente si doveva accendere il lume fin dalle quattro del pomeriggio. Ma tutto ciò aveva un'aria così intima, così riparata, difesa, così dolce, sicura. Qui...

— Qui tutto è nuovo...

— Sì, non c'è più nulla di quello che stava da anni in quelle camere del mezzanino.

— Han venduto tutto?

— Venduto, regalato, dato ai poveri...

— Io avrei serbato qualcosa...

— Non si poteva, perchè tutto là dentro era così vecchio e logoro che portato qui sarebbe stato come una sconcatura spaventosa. Quelle cose là resistevano perchè erano in ombra, nascoste, qui, alla luce si sarebbero sbriciolate...

— Già, già — faceva la donna, ma in cuor suo quella signora le sembrava un po' pazza con le sue chiacchiere. Sempre attaccata alle sue gonne, non la lasciava lavorare e lei era una domestica sul serio, a cui piaceva compiere il suo lavoro in modo da non esser criticata da nessuno. Quella casa le piaceva, così tutta nuova e splendente, solo la padrona le pareva un po' pesantuccia, con tutte quelle frasine, e tirava un respiro di sollievo quando poteva andarsene. Julia cercava di trattenerla più che poteva, le offriva il caffè, le leggeva fatterelli del giornale, ma alla fine doveva rassegnarsi a stare sola. Allora si decideva ad andare sul terrazzo e a guardare in giù. Era come il mare, ma un mare di sogno, o meglio di incubo, un mare grigio da cui emergevano le forme aguzze, le piccole torri, le distese di tetti rossi, le linee diritte dei viali e delle strade. Io quanto alle creature umane erano trascurabili viste di lassù. Era come in una nuvola, la luce cruda entrando di dentro arrivava fin negli ultimi angoli e solo ciò che era nuovo e nitido si salvava. E' per questo, pensava Julia, che io mi sbriciolerò quando come una di quelle cose logore della vecchia casa. Mi pare che quest'aria mi strappi di dosso perfino gli abiti e mi lasci esposta a tutte le offese, a tutte le ferite che può fare una forza spietata come la luce...

Gregorio, quando ritornava, la trovava lì, immobile, e un po' inquieto la prendeva per mano e la conduceva dentro.

— Ti senti delle vertigini, per caso?

Ogni volta ella stava per rispondere:

— Io non posso più resistere qui, per me questo luogo è orribile, bisogna che andiamo via se non vuoi vedermi morire...

Ma poi si tratteneva. Gregorio aveva speso una tal quantità di denaro nell'appartamento e nei mobili e tutto ciò per lei. Sarebbe apparsa come un'ingrata, e lei non voleva.

— Andiamo nella nostra stanza — egli le disse una sera — e abbassa gli scuri. Ti voglio dire una cosa.

Sembrò prendere respiro e poi proruppe:

— Ci sposiamo, Julia.

Ci fu un silenzio profondo. Lui si alzò, si mise a passeggiare per la stanza, agitato e pure sicuro di sè.

— Sì, Julia. Mia moglie è morta, sia pace all'anima sua. Era una specie di suora e non avrà certo peccati da scontare, ma anche se ne avesse avuti li ha riscattati tutti, con le sue sofferenze. Impazzita a venticinque anni! La morte è certo stata per lei una liberazione.

Julia piangeva.

— Piangi per lei? Sei buona, Julia. Ho sempre saputo che eri buona. E hai sopportato molto in questi anni di convivenza con me, umiliazioni e mortificazioni di ogni sorta. Non poter avere amiche, non ricevere nessuno, vivere come al bando. So bene come un'occhiata potesse avvilirti, un'osservazione arrivare a ferirti l'anima. Sopportavi tutto, perchè mi amavi. E tutto era terribile per te. Non poter vivere alla luce del sole. Quando ho comprato quest'appartamento, sapevo e che pensavi di sottomettervi. Eppure avevo come un presentimento che qui un giorno ti saresti trovata bene. Il giorno in cui saresti stata mia moglie e ti fossi sentita veramente padrona di tutto, delle grandi cose, delle piccole e delle più umili, che son quelle che contano di più. Ora ti potrai guardare intorno serenamente. Non credi che potremo cominciare qui una nuova vita? Non credi che tutto adesso avrà per te un significato nuovo? Il cielo, il sole, la luce, le comignoli, il terrazzo, tutto sarà adesso un privilegio, una benedizione, una grazia di Dio, un premio alla tua pazienza, al tuo amore. Non sarà così Julia?

Ella si gettò sul suo petto, soffocando i singhiozzi contro di lui, tremando tutta in un pianto che sembrava svuotarla di ogni male, riscattarla da ogni pensiero cattivo. Poi si sciolse dalle sue braccia.

— Vieni, vieni!

Fu lei ora a prenderlo per la mano a portarlo sul terrazzo, perchè anche lui fosse avvolto in quella luce che aveva poco prima avuto in orrore.

— Hai ragione tu!

Ora quella luce e quell'aria potevano avvolgerla; le sfidava. Sentiva la felicità di quelle rondini che tracciavano, poco più in alto, i loro cerchi giolivi. Le pareva di vederle per la prima volta.

Carola Prosperi

NEL MONDO DEL CINEMA

Una fiaba per adulti

Leslie Caron e Mel Ferrer nell'abbraccio finale di «Lili»

Quello che il regista Alessandro Korda pensa del film a rilievo

Una ragazzina di sedici anni, Lili Daurier, povera, malvestita, trascinando una vecchia e logora valigia, arriva in una piccola città di provincia alla ricerca di un certo Gadal parrucchiere, a cui suo padre, morendo, l'ha indirizzata. — Era un mio caro amico — le ha detto — il aiuterà, vedrai, ti darà del lavoro, ti farà lui da padre... Ma ahimè, quando Lili entra nella bottega da parrucchiere, ha la triste notizia che il signor Gadal è morto anche lui e che la vedova se n'è andata via, da parenti lontani. Un mercante vicino di casa, offre lui lavoro e ospitalità alla fanciulla, ma è un lupo travestito da agnello e Lili non ha ancora avuto tempo di sedere nel retrobottega che già è costretta a chiedere aiuto. La cerchi un ballerino ragazzo entrato in quel momento a comprare qualcosa; è un certo Marco, chiamato dalle ragazze Marco il Magnifico, giocoliere di mestiere che si esibisce nella piazza vicina, dove lavora pure Paolo Berthalet, un giovane burattinaio, leggermente storpio e di carattere chiuso e taciturno. Egli guarda con severità la fanciulla che già innamorata di Marco lo supplica di prenderla con sè, e si allontana sdegnato, per rifugiarsi con le sue marionette alle quali dà voce movimento e vita davanti ad un pubblico di bambini felici. Lili ottiene un piccolo impiego di cameriera nel circo, ma siccome è sempre alla ricerca di Marco, geloso di vederla con altro ragazzo, è congedata e si trova di nuovo sul lastrico, senza che Marco l'aiuti. Di sera tardi, passando disperata davanti al teatrino ella sente parlare le marionette fra di loro e giovane ancora com'è, si lascia prendere dalla illusione, senza pensare che c'è, dietro le marionette, quel severo signor Paolo, a che le parole non sono tutte sue. Parole di bontà, di consolazione, d'amore... Lili rassa al servizio di Paolo, sempre però sognando di Marco, il bel prestigiatore, il bel mago, per cui tutte le donne vanno pazze. Naturalmente poi Paolo, che l'adora, e le sue marionette, la guariscono di quei sogni malsani e svelando finalmente il suo amore. Il suo severo e dolce padrone la libera per sempre dal volgare scultore, la sposa, dopo di che voleggeranno, insieme, lui, lei, e le marionette, verso una magnifica scrittura alle Folies-Bergères di Parigi, dove Paolo diventerà celebre e lei sarà sempre più felice.

Questa la delicata trama del film americano a colori, Lili, diretto da Charles Walters, con Leslie Caron, la giovane attrice francese che avete conosciuta in «Un americano a Parigi», Jean Pierre Aumont (il bel Marco) e Mel Ferrer di burattinaio Paolo).

* Sir Alexander Korda, la più spiccata personalità del cinema britannico, richiesto del suo parere circa il cinema tridimensionale, ha mandato al «Daily Telegraph», un lungo e interessante articolo, del quale riportiamo i passi più significativi.

«E' articolo di fede nell'ambiente cinematografico che ogni passo sia un passo avanti e che ogni cosa nuova sia una cosa migliore. Si fanno i film a tre dimensioni? Allora essi debbono essere migliori, almeno del 50 per cento, di quelli a due. Alla base di tale teoria estetica sembra esservi il fatto che i film non sono buoni o cattivi per quello che dicono, ma per il modo in cui dicono. Tornano alla mente i principi del secolo, quando i pittori erano assecondati dai problemi stilistici, i compositori si preoccupavano meno dell'ispirazione che degli esperimenti nell'uso delle dodici note, mentre otto erano bastate a Bach ed a Beethoven. Stando a tali teorici, se ne desume logicamente che il cinema non ha realizzato altro se non un modo di fare muovere le fotografie, e che tale arte è tanto esoterica che solo una dozzina di persone riesce a capirla. In tal caso, dovrei dire che la mia vita è stata spesa male».

«In questo momento — scrive ancora Korda — il mondo del cinema è sfuggito da una rivoluzione, l'arrivo del film tridimensionale. La mia opinione è che delle due rivoluzioni la meno casa è la maggiore: molto più importante è la penetrazione continua della televisione nel campo dello spettacolo. Il segreto della televisione risiede nello schermo nè nella macchina da presa, ma piuttosto in ciò che i produttori, con questi mezzi, possono offrire ad un pubblico affamato di distrazione. Chiunque riesca ad intrattenere il pubblico sul palcoscenico, al cinema o anche sulle colonne dei giornali, è il vincitore su quel piccolo quadrato dove ogni sera si rivolgono milioni di occhi, un pubblico che raddoppia ogni anno.

«L'avvento del film tridimensionale non mi preoccupa affatto — afferma poi Sir Alexander Korda. — Faccio film da quarant'anni, ricordo innumerevoli cambiamenti tecnici, fino al colore ed al suono, che posero la stessa invenzione del cinematografo su nuove basi. Il futuro non era più del Valentino, ma degli Oliver. Da questo può dedurni che l'eccesso di valutazione e di semplificazione della tecnica, come cosa separata da quello che viene detto e mostrato, è una assurdità. Il sonoro non solo fece aumentare il pubblico nel cinema, ma anche muto in lo scrittore dei film: esso significava che non era più sufficiente per un attore, essere fotogenico; occorreva anche saper recitare».

Più avanti l'articolo prosegue: «Se l'industria cinematografica sarà tanto folle da considerare il «3 D» come una soluzione a tutti i problemi, allora vedremo presto la fine del film. Per qualche mese la novità attirerà qualcuno, poi, come tutte le altre invenzioni che il cinema ha assorbito, diventerà una cosa naturale. E dopo di questo il problema sarà sempre quello di vedere in che modo questo nuovo mezzo può essere adoperato per stimolare la produzione di migliori film... Passato il senso di novità, dopo che numerosi film in «3 D» saranno stati proiettati, il pubblico cercherà i film migliori, e non quelli «arrangiandati». Anche se tutti i film venissero prodotti in «3 D», un brutto film resterà brutto, e non ci sarà nessun miglioramento se sarà brutto in tre anzichè in due dimensioni. I buoni film, e almeno alcune specie di buoni film, potranno essere fatti meglio con il nuovo sistema, così come alcuni film beneficiarono grandemente del colore. Ma, fidandosi della sola novità costituita dal «3 D», allora il fatale fascino del quadrattino della televisione, ed il piacere di starsene in pantofole invece di uscire fuori al freddo uccideranno il cinema in breve tempo».

Korda inoltre riporta, definendola la «più acuta da lui udita», una definizione del «3 D» data da un commentatore della radio americana, secondo il quale esso «non è un passo avanti, ma anzi la sua attrattiva è di essere un passo indietro, in quanto rende meno importanti le parole, mentre accresce l'importanza dell'azione e della spettacolarità. In tal modo — ha aggiunto il commentatore — con mia grande gioia, potremo ritornare a scegliere i soggetti del campo dell'avventura... Vorrei essere più giovane di venti anni e ricominciare tutto da capo!».

l. p.

Sposerà il principe azzurro la nipote di re Haakon

Vigilia nuziale alla Corte di Norvegia - Quella sera del 1945 - L'incontro tra Ragnhild, figlia dell'erede al trono, e "un povero ufficiale della Guardia" - Il patto d'amore tra i due giovani tenuto segreto per otto anni

Stoccolma, martedì sera.

Non si è spenta ancora l'eco delle nozze della principessa Giuseppina Carlotta col principe ereditario del Lussemburgo, e già all'orizzonte si profila un matrimonio che unirà il purissimo sangue blu di una principessa con il sangue «plebeo» di un ufficiale della guardia norvegese che è un «principe azzurro» soltanto per la giovane Ragnhild, primogenita del principe Olaf, nipote dell'ottantenne re Haakon VII di Norvegia.

A Corte si notano sorrisi tutt'altro che spontanei, la opinione pubblica segue gli avvenimenti con particolare interesse. Ma nel Paese domina la democrazia ed il buonsenso dominano sovrani, il matrimonio tra colei che avrebbe potuto un giorno non lontano salire al trono e uno sconosciuto capitano della guardia non provoca recriminazioni o fanno manifestazioni popolari.

La famiglia reale, anzi, dopo aver invano combattuta la decisione della principessa, ha voluto compiere uno dei gesti che difficilmente un tempo una Casa regnante avrebbe osato per la salvaguardia del prestigio e del sangue: l'annuncio delle prossime nozze è stato dato ufficialmente a già stati spediti gli inviti agli ultimi rappresentanti, re- [illegible] che sarà al trono suo [illegible] ha infatti dato il suo consenso [illegible] che questa boutade: «Quando c'è l'amore di mezzo non resisterebbe nemmeno la cortina di ferro!».

E le nozze sono state stabilite per l'8 maggio prossimo.

Re Haakon, come è noto, non è norvegese, ma danese. Salì al trono quando nel 1905 la nazione si staccò dalla Svezia. A quel tempo si chiamava Carlo di Danimarca e aveva sposato dieci anni prima la principessa Maud d'Inghilterra, nipote della regina Vittoria e figlia del futuro Edoardo VII. Aveva trentatrè anni ed era, guarda caso, anche lui capitano quando gli offrirono il trono. Chiese un referendum, e ottenne un autentico plebiscito tanto da indurlo ad accettare. E divenne re Haakon, per ricordare il vecchio sovrano dei Vichinghi. Così il figlio Alessandro divenne Olaf, in onore del Santo Patrono della Norvegia, mentre solo la regina Maud conservò il suo nome.

Olaf sposò poi la principessa Marta, sorella della regina Astrid, e si stabilì a Skaugum, dove gli nacquero la principessa Ragnhild, Astrid, e il principe Harald, che ha compiuto recentemente gli studi all'Università di Oslo ed è un fanatico dello sci.

Ragnhild e Astrid hanno rispettivamente undici e undici anni. Sono sorelline modello, hanno giocato insieme, hanno studiato insieme e nella loro vita più un solo particolare: un ballo organizzato nella loro residenza londinese, dove si trovarono profughe durante l'occupazione tedesca della Norvegia.

La storia sentimentale di Ragnhild ha inizio proprio in quella «fatale» sera del- l'agosto 1945. Ormai la guerra era finita. L'incubo dei bombardamenti cominciava già a diventare un ricordo lontano, il mondo tornava alla luce e alla naturale ansia di vivere.

La giovane principessa aveva deciso di festeggiarsi in una [illegible] università americana e insieme alla sorella erano riuscite a convincere il padre sull'opportunità di inviarle in un aristocratico collegio oltre Oceano. Ragnhild aveva da poco compiuto i quindici anni. Una adolescente già formata nel corpo, elegante, graziosa e con una bella capigliatura bionda che la faceva rassomigliare ad un'autentica vichinga. Begli occhi espressivi ed un segreto desiderio in fondo al cuore di conoscere la vita e imparare che essa corrisponde- va almeno in parte ai suoi sogni.

Mentre Astrid si era dedicata con passione alla pittura, la sorella aveva preferito le lettere; ed ora una delicata parlava che non disdegnava di pubblicare i suoi versi nella rivista del collegio.

«Tu hai un animo troppo sensibile e un cuore troppo tenero!» le diceva a volte la sorella, ma quando poneva per i suoi ritratti ne era entusiasta perchè Ragnhild ri- velava una così calda e umana luce nei suoi occhi grigi che trasfigurava persino il volto soltanto grazioso, infinitamente più bello.

Dunque, tornando al famoso ballo, le sorelle vi conobbero un giovane tenente di Oslo. Egli si era presentato come Erling Lorentzen, modesto, e dir suo, combattente prima sul fronte contro i tedeschi, poi nella guerra partigiana. La principessina restò incantata quando egli, ignorando le altre belle ragazze, la invitò a ballare. Finito il ballo, i due si appartarono in un angolo del giardino e al chiaro di luna l'ufficiale le parlò a lungo della sua avventura. Il cuore di Ragnhild batteva a precipizio. Ella si mordeva le labbra per l'emozione. Erling Lorentzen era riuscito a riparare in Inghilterra dopo l'invasione tedesca ed era entrato nelle file partigiane. Poi era stato paracadutato in Norvegia, per istruire i volontari, e aveva compiuto varie azioni ricchissime contro i nazisti.

«Siete un eroe!» esclamò alla fine Ragnhild e gli tornò le decorazioni. Ma subito sotto i polpastrelli che anche il cuore di Erling batteva al- l'unisono con il suo.

Che accadde quella sera di agosto del lontano 1945? Non sarà mai dato di sapere. E' un delicatissimo ricordo che ripone e riposerà per sempre nella memoria di Ragnhild e di Erling. Si sa soltanto, attraverso qualche indiscrezione, che quella sera i due si giurarono eterno amore e fedeltà.

«Sono giovane e figlia dell'erede al trono — disse lei — ma aspetterò di essere maggiorenne per diventare tua moglie».

«Sono un povero ufficiale dell'esercito — rispose lui — ma ti amo».

Non si rividero che in rarissime occasioni, per tutti questi lunghi otto anni. Poche lettere si scrissero. Nel loro patto d'amore era contemplato anche questo particolare: non mettere in allarme il padre di lei, per evitare inutili discussioni. L'amore saltuario doveva resistere, fino al giorno in cui avrebbero potuto coronare senza compromessi il loro sogno.

Erling continuò gli studi interrotti durante la guerra fin ora arrivato a 27 anni, frequentò la università di Oxford e Harvard, finì il giudice che è uno dei più potenti armatori norvegesi. Qualche mese fa fece sapere alla donna amata che «era pronto», che non aveva cessato un istante di pensare a lei e di amarla. Se non aveva cambiato idea, le disse, ed era liberissima di farlo, ed era anche considerato l'uomo più felice del mondo, se avesse acconsentito di sposarlo.

Ragnhild affrontò per primo il vecchio re. Gli confidò il suo segreto, sicura di trovare comprensione e di essere assecondata.

«Se sei sicura di te — le disse Haakon — nessun pericolo potrà essere frapposto alla realizzazione del tuo meraviglioso sogno!».

Perchè bisogna aggiungere che Ragnhild è la persona verso la quale il sovrano ha sempre mostrato una infinita tenerezza.

Non si sa quale dote porterà al giovane ex-capitano Erling. Ma si sa bene invece che Ragnhild è un'ottima massaia ed esperta alla perfezione, ricama, suona discretamente il pianoforte, è amante della lettura e pratica i classici, inoltre ha una spiccata passione per la danza. E' anche una provetta sciatrice, dote questa che piace al suo «principe azzurro» di sangue comune.

b. c.

La principessa Ragnhild col suo fidanzato, l'armatore Erling Lorentzen

Il miracolo del sangue di San Gennaro liquefatto dalla fede dei napoletani

Napoli, maggio.

(g. r.). Alcuni giorni fa, da un'agenzia di stampa, venne diffusa la notizia della inconsueta liquefazione del sangue di San Gennaro.

Tale comunicazione non mancò di destare un interesse vivissimo ed un certo allarme: tanto più, che si disse che l'autorità Ecclesiastica intendeva tener celata la notizia, per non destare preoccupazioni nel popolo, che ritiene che la inconsueta liquefazione del Sangue del Patrono di Napoli, sia foriera di grandi sciagure.

La verità non tardò a venir fuori: la notizia era destituita di ogni serio fondamento, e ci spiegò il perchè.

Il miracolo di San Gennaro, da vari secoli, avviene in tre festività, a data fissa, e può avvenire in tre categorie di occasioni, fuori dalle fisse. Le tre festività sono: quella del sabato di maggio, anniversario — secondo i più — della prima traslazione delle ossa del Santo, dalle località «Marciano», presso la Solfatara, alla Catacombe; quella dell'anniversario del Martirio (19 settembre); quella della festa votiva per l'anniversario della terribile eruzione vesuviana del 16 dicembre 1631. Le tre categorie di occasioni in cui il miracolo «può» avvenire sono: in occasione della visita al Tesoro di personaggi illustri; in occasione della esposizione delle reliquie in caso di pubbliche calamità; quando capita di dover procedere agli aggiunti alla Teca che, spesso, va soggetta a guasti per il secolare uso del bacio dei fedeli.

Poi, mai più. E' dalla rapidità o dalla lentezza in cui si verifica il miracolo della liquefazione, che, di solito, il popolino trae i buoni od i cattivi auspici.

Le ultime volte che il sangue venne trovato liquefatto furono nel 1682, il 27 febbraio, in occasione della solenne processione di ringraziamento per la fine della peste a Bari e il 25 maggio 1943, quando la Sacra Teca venne rinchiusa in una cassetta blindata per difenderla dalle offese belliche. Non venne trovato liquefatto il 6 novembre 1951, allorchè il Tesoro venne visitato da Umberto e Maria José di Savoia, in occasione del solenne Te Deum alla Cattedrale, per l'anniversario di Vittorio Veneto.

Tutte le volte che il miracolo avviene a data fissa, il sangue resta allo stato liquido per tutta la giornata. Nei pomeriggi del mese di maggio, lasciata la Teca in riposo per alcune ore durante la chiusura del Duomo, il sangue, talvolta, si coagula, ma poi ridiventa liquido; a sera si ripone liquido nella Custodia, ma all'indomani si ritrova indurito. Spesso si indurisce durante la processione del maggio.

Padre Giambattista Alfano, scienziato ormai in età veneranda, ci ha narrato alcuni casi eccezionali.

«Talvolta — egli ha detto — il sangue è rimasto liquido per mesi ed anni interi. Per trenta giorni, durante la eruzione vesuviana del 1631; dal 1656 al 1657, durante tutta la guerra tra Filippo II e Carlo V; dal maggio 1647 all'aprile 1648, durante la rivoluzione di Masaniello, sia nelle esposizioni straordinarie che in quelle quotidiane disposte dal Cardinale Filomarino.

Lo spettacolo cui si assiste, in occasione del miracolo nel Duomo, è uno dei più interessanti e di più alta commozione. La Chiesa rigurgita di popolo, l'attesa è spasmodica e raggiunge mete di parossismo, mentre fervono le preghiere. Nelle sedie di prima fila prendono posto le così dette «parenti» di San Gennaro, una schiera di vecchiette scarne, strizzate che si ritengono discendenti da quella famosa nutrice Eusebia, che la leggenda vuole sia stata a raccogliere il sangue del Martire; ovvero vecchiette che hanno lo stesso cognome del Santo Januario.

Costoro, nella presunta qualità di parenti del Santo, si ritengono nel diritto di invocare la liquefazione del sangue con espressioni confidenzialissime, a volta rabbiose, miste con fervida preghiere e prolungati lamenti:

«Faccia giallusa, 'o fai o nun fai 'o miracolo? Te muove o nun te muove!».

Il tempo che si attende è variabilissimo. Alle volte il sangue esce già liquido dalla ampolla *(quasi sempre in prima domenica di maggio)*, a volte si liquefa appena portato nell'altare; in altri casi dopo pochi minuti. Spesso l'attesa dura dai trenta ai sessanta minuti od anche più. E' racconto che si debba attendere varie ore. Razionalmente l'attesa è vana. E' un fenomeno importante la variazione del volume. La sostanza liquida riempie i due terzi dell'ampolla; ma nell'ottava di maggio, quasi sempre, il volume cresce gradualmente e rapidamente, finchè nell'ultimo giorno dell'ottava la sostanza riempie completamente o quasi la ampolla. Altre volte, invece, il volume decresce. Nel 1915 avvenne un fenomeno straordinario: crebbe il volume del Sangue, senza la liquefazione.

E' parimenti noto che il miracolo di San Gennaro si ripete per il sangue di San Giovanni Battista, di Santo Stefano Protomartire, San Lorenzo, San Pantaleone, Santa Patrizia, Santa Chiara da Montefalco, San Luigi Gonzaga, Sant'Alfonso de' Liguori.

Siamo, dunque, di fronte a fenomeni soprannaturali, che nessuno potrà giammai smentire.

Come il miracolo stesso della fede.

Alida Valli a Riccione

Cesena, martedì sera.

E giunta a Riccione la nota attrice Alida Valli, la quale si tratterrà diversi giorni nella città adriatica. La Valli non ha nessuna l'eventualità di «girare» un film nella zona.

«Miss Mondo 1952» mostra una pianta di Parigi a «Miss Cile», Eugenia Esegu, giunta in visita nella capitale francese

Gli Astri. Luna sestile Venere, quadro Sole, opposizione Plutone, trigono Nettuno e Saturno. Predominano le configurazioni benigne che contribuiscono a creare ovunque un'atmosfera propizia all'armonia generale. Favoriti i viaggi, le arti, le finanze, gli affari, l'amore e la pace naturale. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci. Non rivelate, nemmeno ai più fidati amici, il segreto delle vostre intenzioni. Non assumete atteggiamenti provocatori.

Cancro. Non fate di testa vostra, ma consultate esperti in materia finanziaria. Massima cautela.

Scorpione. Evitate di voler imporre a tutti i costi il vostro punto di vista. Siate ragionevoli e perdonate le offese.

Previsioni per i nati in Ariete: nel complesso la giornata è di lieto presagio. Cambiamenti fortunati. Toro: attirerete un mercante di stima controllando i vostri giudizi sul piano della più scrupolosa verità. Gemelli: sopportate serenamente le difficoltà che vi procurano i compagni di lavoro, cercando conforto nelle gioie dello spirito. Leone: oggi è meglio stare lontani dalle donne: basterebbe un minimo errore per mettervi in cattiva luce. Vergine: controllate il vostro temperamento troppo eccitabile. Bilancia: cordialità nell'ambiente di abituale frequenza. Bilancia: sulla di notevole. Concedetevi un po' di riposo. Sagittario: non guastate con delle donne, una giornata che contiene future promesse per l'avvenire. Capricorno: rinviate ad epoca migliore le cose importanti. Sarete adatta per le trattative commerciali. Acquario: se pur vi costa un po' di sforzo, siate più misericordiosi verso i superiori e persone anziane.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Nuovo: ore 21 ultima rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» di Donnetti. M.o G. Gavazzeni.

Alfieri, ore 21: Comp. Piemontese A. Zan: «Mònarch Tabàj».

Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Pregalato): ore 21 Comp. prosa Rina Franchi «Le due primavere» di Dostoievsky.

Tal, Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23 **Promotrice Valent.** Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 19.30-19.30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 45-832, ore 17-21 Orchestra M. Di Nunzio, cant. R. Sacco, R. Ferri. **Castellimar:** 17-21 Cantarex-Ritmo. **Fara Club** ore 21 Orch. Romano. **Piazza Café** chantant Medici 112. **Hollywood:** 21 Gabbiani-Labardi. **Montecappuccini** danze, ore 21-24 **Nirvana Dance,** 21 Orch. Silvestro **Soletta** Valentino: Ristorante. **Generalife Club** Gaido 2 t. 882.420: 21 Comp. Margherita e A. Cortese **Trocadero** Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Pratt, Gianni Rollino, Pippo D'Andrea ore 17 e 21.

Winter Eden ore 21 Orch. Enzo Ceragioli c. Vera Valli, Salvo Dani

Argentino: Night Club, 22 Danze attrax. Compl. Franco Bernabei. **Cabaret Maffei,** danze attrax. 22-2 **Cavalino Bianco Rister,** Dancing Orch. Baiocco, canta Carmen.

Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attrax. Or. Cartigliano c. Merle **Columbia Dance,** via Goito 5 bis, tel. 60-143; Attrax. Orch. Armand **Dadeos:** ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lazis.

Kolonel Club v. Cavour 5: Danze attrax. intern. Orch. Pepe Latini. **Fulgor:** v. Po 25, tel. 45-189, Bar, Ristorante, Danze ore 21-3

La Cicala Cavoretto t. 690-168, Ristorante Dancing, scelta Orchestra **Le Precoperi:** Danze, Attrazioni. **Torrerossa Bar Soldiero:** via Amendola 10, t. 47-553, Arte varia.

Palella, v. Napione 38, ore 21: Cabaret, Tabarinismo. Ingresso libero. **Piscina coperta Stadio** 16.30-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Maria Toren, N. Gray **Astor:** «Anna vol.», Da Barnissa, Gino Mattera, a colori.

Cesar: «Sedotta e abbandonata», R. Mitchum, J. Simmons, H. Marshall **Doria:** «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, Richard Burton **Lux:** «Il figlio di viso pallido», technicolor, Bob Hope, J. Russell **Maffei:** «Alcool», James Cagney, Barbara Mawor, Plater La 20. **Metro-Cristallo:** Janet Leigh, Peter Lawford «La sprecona». Matinata ore 10.30 e lire 175.

Reposi: «L'angelo scarlatto» in techn., Y. De Carlo, B. Hudson, **Torino:** «Androcle e il leone», J. Simmons, Victor Mature, A. 10 **Vittoria:** «Puccini», technicolor, G. Ferzetti, Maria Toren, N. Gray

Alcazar: «Il figlio di Alì Babà» techn., Tony Curtis, P. Laurie.

Alpi: «La taverna dei 7 peccati», John Wayne, Marlene Dietrich.

Ariston «Vite perdute» di H. G. Clouzot con Yves Montand.

Augustus Avventuriero delle Lande, col., R. Cummings, T. Moore, **Capitol:** «Il figlio di Alì Babà», techn., Tony Curtis, P. Laurie.

Faro: «Il figlio di Alì Babà», techn., Tony Curtis, Piper Laurie **Ritz-Olympia:** «Uragano» con Dorothy Lamour, John Hale.

Hollywood «Kangaro» tech. Maureen O'Hara, Peter Lawford.

Ideal: «Tragico ritorno» Nuova Rivista Tajoli ore 16 e 21.10.

La Perla: «Kangaro» techn., M. Cliffard, Peter Lawford, Ap. 14.45

Massimo: «Il capitalista», techn., Charles Coburn, Piper Laurie.

Nazionale: «Stazione Termini», Jennifer Jones, Cliff Montgomery **Principe** «Kangaro» tech. Maureen O'Hara, Peter Lawford.

Statuto: «Il capitalista», techn., Charles Coburn, Piper Laurie.

Astl: «C'è sempre un domani», J. Garfield, E. Parker, Ajace, 10.

Mignon: «I miserabili» technic.

Olimpia: «La vita del silenzio»

Fu: «Cosacco nero».

P. Nuova «I due derelitti» Ap. 20

Regina: «Achtung banditi», Var.

Romano: Trionfo Principe Rossa e Riv. D'Ancona-Gatti 16.15 e 21.15.

S. Pelloi: «Rimate in paradiso».

Esperia: «Anna prendi il fucile» techn., Betty Hutton, H. Keel.

Italbaso: «La via della morte».

Miralfori: «Misteri di Venezia».

Vlanglia: «Vulcano giallo», Frank Lovejoy, Anita Louise.

Rivoli: «Imperatrice di chiamarsi Ernesto» techn., J. Crawford.

Trejus «Arrivano i nostri» Chiari

Nuova: Ritorno di Jess il bandito

S. Paolo: Isola sconosciuta, tech., Eubata, str. forbice Taraney 21.15

Corallo: «Noi due soli», Chiari-Erichson: «Vogliamo divorziare».

Borgo: «Strada del mistero» in **Badium:** «Bellissima», A. Magnani

Comp. Rondò: «Fra le fiamme».

V. Veneto: «Festival di Charlot».

Astra: «Vulcano giallo».

Borsini «Monastero di S. Chiara»

Eccelsior: Sangue indiano, techn.

Odeon: Prigioniero di Forth Rom

Nizz: «Gli invasori», L. Olivier.

Adua Amor non ho però però. Var.

Aurora: Non siate tristi per me.

Brunetta: «La derelitta», Franco.

Fertilia: «La famiglia Passepartout fa fortuna», A. Fabrizi, Marario.

Nuovissi: Il cielo è rosso, M. Berti

Nuvò: «Teresa», Pierangeli, Rivista Iris Agnello.

Palermo: «Jack il ficcanaso», **S. Paolo:** «Jack il ficcanaso».

Sociale «Carovana maledetta» tec.

Cabiria: «Lulu bella».

Colosseo: «Moglie per una notte», Gino Cervi, Gina Lollobrigida.

Italia: «L'amante del lotaro».

Lingotto Trono va in Oriente, tec.

Piemonte Sans dei pionieri, Elliot

S. Carlo (Nichelino): «Donna e avventurieri».

Spezia: «I falsari».

Alba: «La seconda moglie».

Apollo: «Testa rossa», June Allyson, Dick Powell.

Edera: «L'uomo di ferro».

Lucciola Bicentario grande scettico **Lux:** Mata Hari, Greta Garbo

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI, ENZIMI, SALI E PROTEINE NOBILI
E UN PRODOTTO DELLA SOCIETÀ
Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Ber Siepacias

la perla verde dell'Adriatico
Riccione

lavatrice elettrica
AEG

Cosa dice la legge sul «civico dovere»

Le pene previste per chi non si recherà alle urne - Curiosità della lotta elettorale

Roma, martedì sera.

Che accadrà agli elettori che, dalle ore 8 di domenica 7 giugno alle 14 di martedì 9 giugno, non avranno votato per la Camera e per il Senato? Gli elettori e le elettrici si preoccupano ormai assai poco di quello che accadrà, poichè le disposizioni di legge vigenti già dal tempo della Costituente sono state scrupolosamente operanti. Quando, infatti, si discusse di quelle sanzioni all'Assemblea Costituente sembrò che gli italiani che non avessero esercitato il loro diritto di voto avrebbero passato un brutto quarto d'ora. Ma poi molte cose si addolcirono e nella Costituzione si sancì che «l'esercizio del voto è dovere civico»; e la legge che interpretò quel «civico dovere» fu in verità molto blanda e — diciamolo pure — molto blandamente applicata.

Senonchè il ministero dell'Interno sembra voglia fare stavolta applicare la legge nella sua interezza e perciò ha messo sull'avviso gli elettori che, come al solito, fanno spallucce delle elezioni e dei candidati. Scelba ha mandato una circolare alle prefetture ricordando la validità di quella legge e rincarandone la dose. «Intendiamoci bene — sembra aver detto il ministro dell'Interno — stavolta le cose si faranno sul serio. La democrazia, pressata com'è fra le due estreme, corre un serio pericolo di essere presa alla gola. Dunque, prima di essere soffocata, cerca di applicare tutte le leggi di cui dispone».

E perciò andiamo a vedere che dice quella legge per l'istituzione del «civico dovere».

L'elenco di coloro che si asterranno dal voto senza giustificato motivo sarà, ad elezioni avvenute, esposto per la durata di un mese nell'albo comunale. Per il periodo di cinque anni la menzione «non ha votato» sarà iscritta nei certificati di buona condotta che vengono rilasciati a chi si sia astenuto dal voto senza giustificato motivo. Se la norma è stata interpretata con una certa indulgenza in questi anni, ciò non si verificherà più nell'avvenire e gli organi competenti eserciteranno la massima vigilanza affinchè essa venga rigorosamente fatta osservare.

L'elettore che non avrà esercitato il diritto di voto dovrà darne giustificazione, al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto, entro 15 giorni dalla scadenza del termine di 60 giorni da quello della votazione previsto per il deposito degli estratti delle liste elettorali delle sezioni.

Il sindaco, valutati i motivi che avranno impedito l'esercizio di voto, procederà alla compilazione dell'elenco degli astenuti escludendone in ogni caso: i ministri di qualsiasi culto, i candidati in una circoscrizione diversa da quella nella quale sono iscritti come elettori, coloro che dimostrino di essersi trovati per tutto il giorno delle elezioni in una località distante più di trenta chilometri dal luogo di votazione, in conseguenza: o del trasferimento della residenza, dopo la compilazione o la revisione delle liste elettorali del comune in cui sono iscritti, o di obbligo di servizi militare o civile o di necessità inerenti alla propria professione, arte o mestiere, o di altri gravi motivi; coloro, infine, che siano stati impediti di esercitare il diritto di voto da malattia o da altra causa di forza maggiore.

La pubblicazione dell'elenco nell'albo comunale vale come notificazione personale.

Che faranno ora gli elettori? Andranno lo stesso, la prima domenica di giugno, che una volta era dedicata alla festa dello Statuto, a fare merenda sui prati smaltati dalla primavera o ad abbronzarsi sulle belle spiagge del nostro litorale? C'è da augurarsi che gli elettori possano trovare modo fra domenica e lunedì di prendere la tintarella, magari fare colazione in campagna, e fare ugualmente il loro dovere.

Le storielle, gli epigrammi, la battute di questa vigilia elettorale si sono trasferiti, dal «Transatlantico» di Montecitorio o al «Salone dei Re» di Palazzo Madama, alle piazze e ai teatri dove si tengono i comizi di questa accesa vigilia. Fra il lunedì e il martedì deputati e senatori rientrano però puntualmente a Roma e hanno naturalmente una capatina ai desolati palazzi donde non vorrebbero staccarsi.

Questa l'ha raccontata Simonini, reduce da una serie di comizi nella Valle Padana: in un centro del suo collegio, mentre si accingeva ad entrare nella sala del comizio, l'on. Simonini venne avvertito che le prime due file di sedie erano state occupate da attivisti comunisti, i quali si disponevano ad alzarsi e uscire dalla sala, come se fossero annoiati e delusi dal discorso, mentre lui parlava.

Simonini mangiò la foglia, e così esordì dicendo di essere a conoscenza che alcuni degli ascoltatori erano pronti ad uscire, in cieca ed obbediente fedeltà agli ordini che avevano ricevuto dal partito. «Amici — esclamò con marcata ironia Simonini — la disciplina degli eserciti, e a questi disciplinatissimi soldati che ciecamente obbediscono agli ordini ricevuti sono lieto di rendere l'onore delle armi».

Non ebbe molto da attendere: visti scoperti i «disciplinatissimi soldati» delle prime due file se la filarono con la coda fra le gambe.

Anche Corbino va parlando di una «alternativa» ai partiti democratici. «Votate per noi — dice ad un dipresso l'ex-Ministro del Tesoro — basta che un quattro-cinque per cento degli elettori non voti per la coalizione governativa chè la legge maggioritaria non scatti verso la sua applicazione». Senonchè, la posizione di Corbino è un poco scomoda.

Roma è stata domenica scorsa tappezzata di manifesti (i socialisti annunciano di averne affissi 15 mila per Nenni, ma, fatte le proporzioni, quelli di Corbino erano almeno tre volte tanto e non erano, come quelli dei socialisti, «paralumonisamente stampati e attaccati da volenterosi compagni», annuncianti il comizio in un cinema dei quartieri alti che può contenere seicento persone a sedere: «Facciamo un applauditore per ogni cento manifesti», sciliava quella maliingua di Rapelli, che anche lui è stato a Montecitorio.

Il fatto che Corbino si rivolga essenzialmente ai ceti medi, chiedendo agli elettori esattamente quello che chiedono comunisti da una parte e fascisti dall'altra, sta a indicare che egli fa il gioco degli uni e degli altri. E l'implacabile Rapelli aggiunge: «Certo, per uno che è stato impiccato dai comunisti, magari in effige, e dai fascisti è stato trattato come un traditore, non c'è male. Vuol dire che Corbino è andato a Canossa».

Quando, poi, Corbino parla di non fare «scattare il chiavistello del sistema maggioritario» forse si rivolge alle donne. Il 7 giugno, infatti, voteranno un milione e mezzo di donne in più degli uomini, ed esse costituiscono proprio quel cinque per cento che servirebbe a Corbino per non far scattare, secondo. Ed allora a Montecitorio qualcuno ha detto: «In fondo Corbino è un deputato per signore indifese».

*

La signorina Jolanda Marcone, «Miss Roma 1953», è stata eletta recentemente «Miss Ombrellino». L'obiettivo l'ha colta a passeggio per le via di Capri, ove si trova per una breve vacanza

Vince otto milioni al Lotto coi numeri di un autocarro

Roma, martedì sera.

Da un incidente automobilistico che aveva bloccato il traffico in via del Leoncino, poco distante da Piazza Colonna, un autista ha ricavato un terno al lotto che gli ha fruttato la bella somma di 8 milioni e mezzo.

I numeri erano 14, 27 e 45 e formavano la matricola di uno dei colli di un autocarro che abbandonato aveva sbarrato la strada; l'automobilista costretto a fermarsi passava gli occhi sui tre numeri e quasi istintivamente scendeva dalla macchina, entrava in una ricevitoria alla appunto in via del Leoncino e giocava il terno sulla ruota di Roma puntandovi duemila lire.

Un altro signore che era già nella ricevitoria, giocava duecento lire sugli stessi numeri; ne ha ricavato, ieri l'estrazione di sabato, 380 mila lire.

Corrida in un mattatoio per un toro infuriato

Mantova, martedì sera.

Un toro infuriato è stato abbattuto con una raffica di mitra nel macello pubblico di Sermide. La grossa bestia che doveva essere mattata, rotta improvvisamente la corda, si lanciava contro gli inservienti che si trovavano nel vasto cortile interno. Uno di essi veniva urtato violentemente dall'animale, e solo per un miracolo riusciva a sfuggire alla seconda carica.

La corrida è continuata per circa mezz'ora. Alla fine è intervenuto un maresciallo dei carabinieri, che con una raffica di mitra ha fulminato l'animale.

Un bimbo s'infilza sulle lance di un cancello

Roma, martedì sera.

Un bambino di sette anni è caduto sulle lance di protezione di un cancello che lo hanno passato da parte a parte. Il bambino è rimasto in questa posizione per alcuni minuti.

Il fatto è accaduto ieri mattina nel cortile dello stabile di via San Pancrazio, n. 9. Il bimbo Filippo Rise, si stava arrampicando su un muro, ma ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva sul cancello. Soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale di Santo Spirito il bambino vi è stato ricoverato in gravi condizioni.

ESPOSIZIONE AGRICOLTURA

ROMA 1953
26 luglio - 31 ottobre

E A 53

FIERA DI ROMA
Campionaria merceologica
27 Giugno - 19 Luglio 1953

Con l'inaugurazione della Fiera di Roma entrerà in attività tutto il complesso spettacolare e ricreativo (attrazioni, gastronomia, manifestazioni folkloristiche) predisposto dall'E. A. 53.

Drammatica ossessione di una giovane madre modenese

Convinta di essere malata, avvelenò i suoi figlioli e se stessa, facendo morire uno dei piccoli - Dichiarata inferma di mente, fu rinchiusa in una clinica - Ma la difesa è riuscita a dimostrare che la donna, all'epoca dei fatti, era soltanto preda di una crisi depressiva; e l'imputata ora si presenta ai giudici

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

Ha inizio oggi alla Corte di Assise di Modena, il processo a carico di una giovane madre, la ventiseienne Angela Grani in Ragazzi, imputata di aver deliberatamente ucciso il proprio figlioletto Carlo di un anno e di aver tentato di sopprimere contemporaneamente anche l'altra sua figliola. Latratta, di quattro anni e mezzo. Compiuto il terribile gesto omicida, la donna cercò il suicidio ma fu salvata in extremis.

La vicenda, drammatica e penosa ad un tempo, risale alla sera del 19 luglio 1951. La giovane donna, sposa e madre esemplare fino ad allora, era sola coi due figlioli nella sua abitazione di San Felice sul Panaro. Il marito, uscito con amici, sarebbe rientrato a tarda ora. La Grani agì con assoluta freddezza: il giorno innanzi aveva acquistato da un droghiere una boccetta di acido muriatico. Dopo aver fatto ingerire ai due piccoli una sorsata del terribile liquido, essa portò la boccetta alle sue labbra, ma il dolore dell'ustione immediata le fece mancare le forze e cadde sul letto mentre l'acido le si versava sul collo e sul seno.

Fu il marito, rientrato poco dopo, a fare la tragica scoperta. I tre furono immediatamente trasportati all'ospedale di San Felice. I primi soccorsi valsero a strappare alla morte la bambina, Loretta, e la donna che, come si è detto, non aveva ingerito l'acido ma aveva riportato solo ustioni superficiali. Per il piccolo Carlo invece a nulla valsero le cure: due giorni più tardi egli decedeva fra atroci sofferenze.

Fu solo dall'interrogatorio del medico di famiglia che emersero elementi validi a spiegare, se non a giustificare, il delittuoso gesto della giovane madre. Essa era stata affetta, qualche mese innanzi, da una grave forma di esaurimento nervoso conseguito alla seconda gravidanza. Il sanitario ebbe ad ordinarle un periodo di riposo, possibilmente in montagna, e la donna fu [illegible] si recò a Sestola, sull'Appennino modenese. Ma era ai primi di giugno e la stagione in montagna era pessima: freddo, vento e piogge continue, al che la Grani, anzichè un beneficio, s'innervosì sempre più, costretta com'era a trascorrere le giornate rinchiusa nell'albergo. Bruscamente, così, troncò la villeggiatura e ritornò a San Felice, il 15 luglio. Pochi giorni dopo si verificava la tragedia.

La Grani fu sottoposta, non appena guarita, ad una perizia psichiatrica che si concluse con una dichiarazione di totale infermità di mente. Dall'esame anamnestico venne in luce una morbosa psicosi depressiva. Essa, all'epoca della sua prima gravidanza, soffrì orribilmente e, quando la bambina nacque, per una forma di autosuggestione si convinse che la piccola avrebbe risentito di quel dolore di cui era stata partecipe prima di venire alla luce.

Poi venne la seconda gravidanza che colse la donna in un periodo di lieve esaurimento fisico. La primitiva paura tornò a manifestarsi. Il piccolo Carlo nacque anch'egli sanissimo e robusto, ma la donna, ormai presa dalla sua ossessione, ne spiava ogni giorno lo sviluppo.

Da questa forma suggestiva conseguì nella donna, per un elaborato processo psichico, un senso di colpa. Essa si sentì responsabile delle future, immaginarie sofferenze cui i suoi bimbi sarebbero andati incontro.

Il marito, che presentiva questo turbamento sempre crescente, tentò ogni mezzo per far ritornare la serenità nella donna e fece sottoporre i due piccini ad ogni genere di visite specialistiche, per far sì che la consorte si convincesse dell'assoluta infondatezza dei suoi sospetti. Finalmente riuscì a convincere la donna a recarsi in montagna per rimettersi in salute. L'esperimento, come abbiamo detto, diede purtroppo esito negativo.

Sulla base di queste risultanze l'inchiesta di polizia dovette arrestarsi. L'esito della perizia ufficiale che dichiarava la Grani totalmente inferma di mente decretava automaticamente il non luogo a procedere e stabiliva contemporaneamente il ricovero della Grani in una clinica per malati di mente.

Ma a diverse conclusioni giunse la difesa della Grani della quale erano stati incaricati, dal marito, gli avvocati modanesi Malavasi ed Ascari. I due legali, che si proposero lo scopo di sottrarre la giovane donna a questa perpetua reclusione, avviarono un'indagine per conto loro, affidarono l'incarico di una nuova perizia psichiatrica ad un altro specialista e ricorsero infine contro il decreto-legge chiedendo che la Grani venisse sottoposta a regolare processo penale in quanto non era totalmente inferma di mente ma, quanto mai, affetta, all'epoca in cui commise l'omicidio ed il tentato omicidio, da una alterazione mentale che ne menomava parzialmente la capacità di intendere e volere.

E non a quanto solo si limitò la tesi difensiva. I due legali sostennero che non poteva imputarsi alla donna la morte del piccolo Carlo.

Una controperizia necroscopica, ordinata dalla difesa sulla salma del piccino, avrebbe difatti accertato che la morte fu provocata da una polmonite ascendente all'ingestione del veleno, manifestatasi durante i due giorni di degenza del piccino all'ospedale di San Felice. Secondo la perizia della difesa, i due processi morbosi non sarebbero l'un l'altro conseguenti ma distinti e determinati da diverse cause. La polmonite sarebbe sopravvenuta — afferma la Difesa — per una ritardata diagnosi relativa e per una mancata terapia adeguata.

Il ricorso della Difesa fu accolto dalla sezione istruttoria che ritenne di dover far luce su questi nuovi elementi e si decise così il processo. Fu la stessa Grani a voler essere giudicata dalla legge. Oggi la giovane madre è infatti ristabilita pressochè completamente grazie alle cure specialistiche che le furono praticate nel periodo trascorso in una clinica psichiatrica (essa vi fu ricoverata per tutti questi mesi) e si presenterà ai giudici — secondo essa stessa ha dichiarato — non per difendersi, ma per appellarsi alla loro comprensione.

V. Muratori

"Mônssu Tabôij„ all'Alfieri in serata di congedo dell'attore Zan

Ieri sera è stata rappresentata all'Alfieri la commedia di Ernesto Claudio Nicola: «Mônssu Tabôij» da una Compagnia appositamente formatasi. La serata era in parte commemorativa ed in parte di congedo: commemorativa perchè si è voluto ricordare una delle figure più spiccatamente caratteristiche del nostro teatro dialettale e del cinematografo muto, cioè quella del Nicola; e di congedo, perchè con la recita di ieri sera l'attore Arturo Zan, giunto alla bella età di 65 anni, ha voluto dare un addio al teatro, cosa tanto difficile e melanconica.

«Mônssu Tabôij» narra la vicenda sentimentale di un vecchio e povero filosofo che una sera, trovandosi al Valentino, sulle sponde del Po, trae a salvamento dalle acque del fiume in cui si era gettata a scopo suicida, una povera ragazza, figlia di ignoti e abbandonata dal fidanzato, e Mônssu Tabôij che vede il mondo attraverso una sua piacevole e coraggiosa filosofia, non pensa alla conseguenza che nascerebbe dal fatto di ospitare Rosina nella sua povera soffitta. A complicare l'avventura sopravviene la moglie da cui il povero Tabôij si era separato, e un ricco signore che si innamora della ragazza. E sarà lo stesso Tabôij a consigliare a Rosina di abbandonarlo alla sua solitudine e alla sua miseria per seguire l'uomo che spasandola la farà felice. Rendono viva la piccola vicenda e piacevolmente la coloriscono alcune macchiette, fra cui quella del fisto cieco e dell'inseparabile amico di Tabôij, un impenitente bevone chiamato «Sbornia», Arturo Zan ha ricitato con molta bravura e con sincera emozione la difficile parte di Tabôij; benissimo Vittorio Manfrino, attore sicuro e comunicativo, nella parte di Sbornia; gentile e assai piacevole è stata la giovanissima Candida Coletti, che impersonò Rosina; brava come sempre Gabri Gamelli e bene gli altri, Nino Bosso e Pina Prizzi. Questa sera ultima replica.

p. q.

Il "marchese„ assassino

Giannina è scomparsa!

XVI. — Dopo una vita travagliata durante la quale è passato dal carcere al manicomio, per truffe, furti, falsi, ed è stato accusato di sequestro di persona e perfino di assassinio ed è anche fuggito dal manicomio, il «marchese» Alain Bernardy de Sigoyer sposa Giannina Kergot, con la quale sembra vivere d'accordo. Ma un giorno, divenuta incinta in seguito all'«affare» combinati sotto il dominio dei tedeschi a Parigi, Bernardy si fa sorprendere in compagnia della propria amante. I due si separano; il «marchese» dovrà pagare diecimila franchi al mese alla moglie per il suo mantenimento e quello del figlio.

Il martedì 28 marzo 1944, la signora Bernardy de Sigoyer lascia il suo alloggio di via d'Alger alle 8 e un quarto del mattino per recarsi all'appuntamento con suo marito che le deve dare il suo mensile. «Subito dopo passerò dal mio avvocato, il signor Flattet, col quale ho preso appuntamento per le 10. Sarò di ritorno per il pranzo». Così dice Giannina a sua madre, la signora Kergot, lasciandola. Alle nove meno un quarto Giannina arriva al boulevard de Berey 7, entra. Nessuno la vedrà più. La signora Kergot attende invano il ritorno della figlia per tutta la giornata del martedì e per tutta la notte; finalmente il mercoledì 29, alle 10 del mattino, dato che Giannina non è ancora ritornata, la signora Kergot, assai inquieta, si reca dal commissario del quartiere Picpus: ma non è che al pomeriggio che ella può essere ricevuta dal commissario, il signor Dalmas, al quale partecipa la sua ansietà, chiedendogli di fare ricerche della figlia nella casa del genero in boulevard Berey 7. Il commissario, che è in ottimi rapporti con Bernard, non vuol credere che possa essere capitato qualcosa di male alla signora Giannina. Ad ogni modo, per scrupolo di coscienza, Dalmas dispone che gli ispettori Durand e Tou-

rat si rechino nel pomeriggio da Bernardy, al boulevard Berey 7. Il «marchese» accoglie i due ispettori con la massima gentilezza. «Sì — egli dice — mia moglie è venuta questa mattina verso le 9, ed io le ho versato non solo i diecimila franchi del mensile, ma anche ventimila franchi in più per delle spese occorrenti a lei ed ai bambini. La mia due impiegate, le signore Carcelli e sua sorella, la signora Figus, potranno confermarvelo». Interrogate, le due donne dichiarano infatti che effettivamente esse hanno visto la signora Bernardy de Sigoyer lasciare la casa verso le ore 8,30 del mattino. «Guarda, guarda, la signora che esce!», avrebbe detto la signora Carcelli alla sorella. «Si vede che questa notte ha dormito qui. Decisamente i due sposi stanno rappacificandosi», avrebbe risposto la signora Figus. Gli ispettori visitano la casa dalla cantina al solaio, ma non vi riscontrano nulla di sospetto. Alain de Bernardy si ricorda improvvisamente di un particolare, spontaneamente confermato dalla bambinaia Irene Lebeau: «Quando mia moglie è uscita, ho visto, proprio nel momento in cui ella arrivava nella strada, una Citroën nera che si stava avviando in quel [illegible] ed ho pensato che Giannina vi fosse salita».

Bernardy, senza parere, insinua che la moglie ha un amante; che è andata a passare qualche tempo in una clinica per abortire; che è scomparsa con la complicità di sua madre per indurre la polizia ad arrestare lui, del quale ella conosce il triste passato, e che vorrebbe farlo rinchiudere di nuovo in manicomio, cosa che lo permetterebbe di godere in piena libertà dei beni che possiedono. Gli ispettori se ne vanno un po' turbati, ma seriamente convinti che la signora Bernardy sia uscita viva dalla casa di boulevard Berey 7. La signora Kergot sporge denuncia contro il genero per sequestro di persona. Un giudice viene incaricato di istruire la pratica. L'avvocato della signora Kergot chiede al suo collega Maurizio Garçon di assistarla, ma appena al corrente della cosa, Garçon dice alla signora: «Conosco Bernardy de Sigoyer dal 1927; sono stato l'avvocato di una delle sue vittime, Petroff Gantchoff. Signora, non abbiate più nessuna speranza di rivedere vostra figlia: Bernardy l'ha assassinata!».

Segue: *Arrestato... dai tedeschi.*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 5 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,8) — Ore 8: Giornale - 13,15: Arianna musicale - 14: Giornale - 14,15: 14,30: Arti (dialetto e Esperanto e Cronache del teatro lirico.

Ore 16,45: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra Cetra - Direttore Armando Trovajoli - 17,25: Risposta de e la voce dell'America - 18: Orchestra napoletana di mandolini e canzoni diretta da Giuseppe Ambrosio - 18,30: Il Canzoniere, bollettino musicale di attualità - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport - 21: Tavolino musicale.

Ore 21,25: **«Non abbiamo fatto ricordi»**, commedia in tre atti e cinque quadri di Jean Bloudi, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. Tre giovani e una bella ragazza in un castello: i due giovani corteggiano la bella Ballerà, che li tiene tutti sospesi, ma ignora un misterioso avversario. Trascorso gli anni si ritroveranno nello stesso castello la bella signora e suo figlio più grandicello, la bella signora invita tre giovani con una bella fanciulla al ca stello al posto nel nuovo quartetto. Il gioco è in gustare insieme quei momenti cari, ma è tra di un tempo, più profondamente sono le fanciulle ora legate al matrimonio - Al termine Musica leggera per orchestra d'archi - 22,15: Giornale - Breve rassegna diretta da Ulisse Pacelli - 22,45: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,5: Roma m.1, II, Alessandria Nella Torre m. 280,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Cocktail di canzoni del Quartetto Cetra - 14: « Totocà, donne in cappotto » con Dolores Palumbo, Carpentieri dai Ferri - 14,30: Guido Cergoli e la sua orchestra.

Ore 15: Giornale - 15,15: Album di celebrità: Victor De Sabata - 15,30: Angelini e alle stranezze - 16: Due valzer di Strauss - 16,15: Ludwig al pianoforte: Les Deux Images - 16,30: Edoardo Lucchesi e la sua fisarmonica - 16,45: Passeggiata di giovani cantanti: Gianna Antonia Firmani - 17: Per i ragazzi: « Il gioco del cerchio » con Arnaldo Pecorajolo e - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo: ore 18: Giornale - 18,30: Settimana serenissima - 18,45: Il tempo di disegnare - 19: « Terza pagina » - 19,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 20: Radiosetta - 20,30: Lascivie musicale - 20,50: « La signora della sedia 8 » in beneficenza da Esperia Sperani.

Ore 20,45: **« L'amore Fola »**, commedia lirica in tre atti di P. Scarano. Musica di **Pietro Mascagni**. Cantano: Rosanna Carteri (Fola), Ferruccio Villetti (Pelio Kolos), Rina Corsi (Regina), Carlo Tagliabue (Ismil), Direttore Alberto Erede. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. Nell'intervallo: Intermezzi. 2. Gruppo Lirico - 22,15: Chopin Canzoni al pianoforte - 22: sigla finale - 23,15-24: Un programma di F. Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 285,7, Trieste m.1) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: C. Monteverdi e Pino di dolci su, su I. Pizzetti: Tre sonetti del Petrarca per U. Peppucci: Lamento d'Arianna, (recitativo lirico, soprano Ettorina Fumagalli, pianista: L. Markevitch: Andante di la libera maniera op. 37 per violoncello e pianoforte - 21: Concerto in Italia: Direttore con Thomas Mann - 21,25: I concerti di Mozart: Concerto in si bemolle m. 595 per flauto e orchestra (solista Severino Gazzelloni) - 22,30: « L'Upupa », di commediario a cura di Alessandro Marcucci - 22,50: Giovanni Sabatucci introduzione, Passacaglia e Finale (Orchestra sinfonica di Roma diretta da Antonio Pedrotti) - 23,40: L'osservatore della scienza, diretta da Gustavo Castelfranchi.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 21,30 alle ore 24: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e dedicati.

RADIO BELGIO (m. 484,9) — Ore 20: « L'amore dei tre re » opera in tre atti di Italo Montemezzi.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20,31: Concerto diretto da Pierre Capdevielle.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: Radiodramma.

TELEVISIONE — Ore 17: Gli spettacoli della settimana - 17,30: Film a cartoni animati.

Ore 21: Telegiornale - 21,33: Film a lungometraggio.

MERCOLEDI' 6 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, Musiche del mattino - 8,40: Giornale, Rassegna della stampa Italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 11: La radio per le scuole - 11,40: Musica operistica - 12,15: Orchestra Mantovani - 12,50: « Arcobaleno questa sera... » - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Parola d'orchestra (Felix Mendelssohn, Luciano Zucchetti) - 10,15: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Siciliando piemontese - 13: Varietà musicale da Parigi.

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA

A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 46183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Massimo 10 parole - Tariffa 1 L. Di due mesi, dello stesso annuncio una settimana in un Numero dal lunedì sera/mercoledì

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale o versamento sul conto corrente postale n. 2/3001, Torino. Esse risulta dal pezzo dei numeri delle parole (non artificiosamente composte) per le tariffe della Rubrica addita all'annuncio, ed l'aumento dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini si riferiscono a ciò ai sensi sub-amministrativi alle Condizioni generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, espone a richiesta.

Per che desiderano rimanere ignoti si fanno presente aggiungere in fronte a ciascun annuncio [illegible] SPI, Torino (od altra sede) e, compilata per esteso la [illegible] dell'indirizzo dell'inserzionista, la somma dell'importo della [illegible] in lire 80 — per ogni dieci parole — ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il primo diritto alla ricerca del pubblico.

Le corrispondenze indirizzate ad una Società di comodo possono evidenziare [illegible] Il Responsabile o direttori di propaganda, delle cui essere invitati per Posta a mezzi comodi ed economici e raccomandate.

I - AVVISI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFITTASI esposizione, caldaia, scrivanie ed attrezzature complete. Telefono 253-336 ore pasti.

CASEIN caseinaccato, lattato primaticcio industriale, umettante e avviene regolare. Termoprecipitato, Galliari 10 A.

CERCANSI depositari, compratori e venditori materiali edili di ricupero da costruzione, Telefonare 20-302. 19012

CHIRATO alimentario vini rosso due annate invecchiate, confezio, bianco, sidro, 12 pezzi, Telefonare Torino, Moncalieri 1, Alberina 37, Fabbri.

MOTORI, trasformatori, alternatori, elettrogeno, gruppo continuo, elettrogeni. Largo Ida, Telefono 372-372. 12202

OCCASIONE, vendesi fresatrice Universale n. 2 completa di divisore, verticale, contrassiccia. Telefonare 23-661. 64517

SEGATRICE posate marmi semisonora, vera occasione vendesi, Telef. 23-661.

2 - ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PALEONAMERIA alimentazione somme qualsiasi entità e qualità di lavoro. Servizi rapidi 6173, SPI, Torino. 65186

OFFICINA meccanica cerca lavori tranciatura stampatura minuterie metalliche stampi, Telefonare 393-129.

PASTIERE, cuochi, aiutanti, trasferenziali, cameriere, privati inabilitati, Scrivere Negri, piazza Crispi 50. 12463

TAGLIO insegna in ottone via Mondovì 122. Telef. 31-467. 96279

3 - SOCIETA', MILIZIE, L. 40 p. p.

ABBIAMO ambulanze, giornali commerciali, ottima occasione, 3.500.000, Sergiampietro, Telefono 62-165. 20727

ABBIAMO commerciale 600.000, cause impegni, occasione, Torgiano, Principe Amedeo 36. 20727

ABBIAMO eleganti ricevute pelle privilegiata altissimamente allegate. Ku 126 giornalieri, cedesi, 3.700.000. Banca 843 Mercato 25. 2927

ABBIGLIAMENTO confezioni linea semicontrollo stagione straordinario acquisto ditta signora residua 150.000 mensili. Cedesi Scrivere cassetta 6259, SPI, Torino.

AFFARONE! Pubblicità commerciale, alloggio, forza lavoro, ditte commerciali, 1.350.000. Telefono 127-579. 20727

AFFARONE! Inserta, piena operata, reali ore attive, 1.500.000. Turgenev, Telefono 82-975. 20727

AFFIDEREI direzione amministrativa lavoro ditta, capace, seria, disponga 7 o più [illegible] Referenze scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. 65758

AFFITTASI, via Monginevro, negozio orlo pelatio barberia, posati diversi, affari sono Bonio. Telefonare [illegible] 19414

ALBERGATORI Acquistate alberghi Torino, pensioni, mensioni, pareri privati ottimi. Gilardi, Perfici Barbaroux 4.

ALBERGHI pubblici Torino, montagna, provincia, impiegante cedo Porta Nuova, alloggio, ordinari differente pagamento. Cedesi Alberghiera Torino, Perfici Barbaroux 4. 20758

ALIMENTARIO centralissimo avviso ottimo, alloggio, garage, ordini. Telefonare 44-490. Lanzo. 64481

BAR caffè in corso affitto cedo, eventuale [illegible] cedo Arce, Goldoni 21.

BUONISSIMO affare, cedo causa partenza, pasticceria con macchinario completo, grande albergo, 1.500.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

CAFFE' bar zona Porta Nuova, affittasi, alloggio, 2.400.000, affittasi. Telefono 527-579. 20727

CARAL(NGHI elettrodomestici cedo occasionalissima ordini (affari-no). Letizia, Principe Tommaso 32. 64465

CEDO negozio biancheria maglieria tessuti angolare centrale. Telefonare 46-478.

CEDO conversazionismo laboratorio mezzanino centralissimi abbigliamento sede nuova. Telefonare 33-456. 64511

CERCASI persona risoluta giornali. Scrivere Barbiere, via Cardinal Massaia 27.

CORSO Matematica, ordini, capacità ore ripetizioni, attestato ufficio commerciale, massimi [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2981

MACELLERIA in Torino altra piazza con alloggio cedo, garanzia. Telefonare [illegible]

OFFRESI contabili locali, abilissimi commercio avviare piano ammodernamento [illegible] meccanografico, ordini. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino. 19258

MACELLERIA (no Gran Madre Torino Cavalieri). Telefono 38-304. 98174

MAGLIERIA fine lavorazione all'uncinetto, ordini, operaie esperte, lavorano all'aperto, Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino, o telefono 22-577. 65505

MOTIVI salute cedesi ottima autolavaggio esperienza. 220 mensili-cedesi, richiesta a posizione, Arce, Goldoni 21. 2122

NEGOZIO tabacchi, licenti continuazione fitto onde, ordini eventualmente. Telefonare 511-043. 66178

OCCASIONE, vendesi autofficina esperta-mente, Porta Nuova, Telefono 61-032.

OFFICINA meccanica specializzata stampaggio minuterie, macchine, utilizza elettriche, lavori artistici, ordini, pezzi staccati. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino.

PARETTERIA centrale, forno elettrico [illegible] cedesi, cedesi causa disgrazia, pagamento rateale. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino. 19259

SALDATURA elettrosaldatura autogena cedesi. Telefonare 772-140. 63798

SALUMERIA cedesi alloggio eccezionale, lungo avviamento, ordini modesti, famiglia, eventuale esperta commerciale. Corso Raffaello 28, Pagliano. 19214

TINTORIERIA avviata, macchinario, alloggio immobiliare, zona Aurora cedesi. Telefonare 20-302. 96115

VALLE Cervino (Aosta) disponibile posto stabile stagionale per confezione alberga, appartamento parte capitale, socio compiacente non richiesto, arrosto vicino. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità (40) Aosta 4006

4 - CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITARE ultimi due alloggi 3 camere cucinino, ingressi, bagno, posti, libori, vendo, permuto terreno autorizzato. Rivolgersi cantiere, via Cavalli 95, Lingotto (prolungato). 2836

AMITABILI maggio R. Radio 1-2 camere cucina accesi 1, 1.400.000, 2, 1.700.000. Telefonare Arce, Goldoni 21. 1414

A vendendo cedesi zona media elevata, posizione stabile; quattrocento mila. Telefonare 44-726. 2021

AFFARE! Casa 12 camere, 7 libere subito, vendo, Madonna Campagna, 6.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2181

AFFARONE! alloggio 2 camere, servizi, 2.400.000, appartamento mq. 50, 3.500.000. Agenzia Sacco, San Secondo 14. 64481

AFFARONE! Casa tre 13 giornale, isola piena, sette lavoro, bellissima zona pagamento rateizzato) civile 4 camere, vendo, 5.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AFFARONI! Mura negozi libori subito si abbonati, contrattazioni, affitti qualunque ammontare, vendesi anche distinte, dilazioni massimo pagamento. Pedetti, Giolitti 4.

ALLOGGI nuovi in costruz. e vari luogo centrale v

Soltanto i nerazzurri, a titolo conquistato, non hanno più problemi

Le ultime incognite del campionato

Da domani preparazione degli azzurri per Italia - Ungheria in programma a Roma per il 17 maggio, mentre il Giro d'Italia, a 7 giorni dal via, già afferra l'attenzione degli sportivi

Raduno a Milano e allenamento col Monza

Nazionale a sorpresa

MILANO, martedì sera.

Dopo l'insuccesso di Praga, era stato quello ritocco alla formazione azzurra. Il C. T. Sarosi ha fatto di più ed ha addirittura rivoluzionato la squadra. Oggi undici protagonisti della non brillante partita contro i cecoslovacchi saltano Carapellese, Cervellati, Bontempi e Pandolfini trovano conferma. Gli altri, tutti a ripiombo, eccezion fatta per Nora che vede il suo posto preso da Santamaria IV.

Le squadre romana, attualmente in buone condizioni di forma, danno il maggior numero di giocatori alla schiera attuale della nazionale. Arrossa ai due fratelli Sentimenti della Lazio, vi saranno infatti i romanisti Bortoletto, Grosso Venturi, Galli e Pandolfini. Gli altri convocati sono: Cervellati (Bologna), Corvato (Fiorentina), Buffon e Burini (Milan), Amadei (Napoli), Bontempi e Picciolo (Juventus), Giacomazzi e Giovannini (Inter).

L'undicesimo posto da lorenai ha reso ancora una volta il forte attaccante nerazzurro indisponibile per la nazionale, ed è un peccato in questo momento non brillante del calcio italiano. Si aveano dubbi sulle possibilità di provare domani Giovannini e Bontempi, ma per il «n. 8» dell'Inter lo stesso Herrera ha dichiarato di aver avuto assicurazioni sulla disponibilità.

In quanto a Bontempi, egli lamenta un assalto al ginocchio destro e terrà riposto contro la prima ora del pomeriggio dal prof. Bonetti. In ogni caso si presenterà al raduno fissato per la prova a Milano, poi si vedrà.

Gli azzurri si allenaranno domani contro il Monza: non sono ancora state annunciate la località e l'ora della partita, poichè Herrera vorrebbe un allenamento senza pubblico per poter parlare con tranquillità i vari schieramenti.

La formazione base di Sentimenti IV (Buffon); Santamaria V, Corvato; Bortoletto, Grosso (Giovannini), Venturi (Picciolo); Bontempi, Pandolfini, Galli, Amadei e Cervellati.

Il "prego s'accomodi„ della Juventus a Roma

Galli, Venturi e Bortoletto tra i migliori giallorossi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Il risultato della partita Roma-Juventus ha sfiorato l'esito del campionato 1952-53. Vi ha messo una pietra su, di modo che della relativa questione non si parli più. Dopo tutto, la cosa ha carattere di conseguenza. Siccome a determinare il risultato finale hanno concorso tanto il comportamento positivo dell'Inter, quanto il contegno egnostico ed abulico della Juventus e del Milan, non v'è contraddizione nel fatto che sia stata una di queste due a dare la spinta ultima ed a dire — magari anche un po' prematuramente — la parola fine sull'argomento.

Per tradizione dalla stagione, ogni volta che un contendente si è venuto a trovare al secondo posto della classifica, si è affrettato ad allontanarsene — naturalmente nel senso di scendere in basso — per non turbare uno stato di cose che ormai pareva naturale.

A quattro giornate dalla chiusura del torneo, era giunto nuovamente il turno della Juventus, per perdere. Ed essa ha fatto il suo dovere, con chiarezza, con precisione e con linearità.

Fin troppo, con precisione e linearità. La Juventus ha un pubblico suo nella Capitale: un pubblico che ad ogni visita è arrillato se l'avversario la batte — perchè l'avversario stesso si identifica colla squadra del cuore — ma un pubblico che la stima ed apprezza per il suo passato remoto e recente.

Ora, questo pubblico non tornava in sè dalla meraviglia, l'altro ieri, al cospetto di una simile esibizione della squadra bianconera. La negazione della velocità, l'opposto della combattività, il contrario della volitività.

I nomi si sono sempre, e fra i migliori d'Italia, per cui non è affatto fuori luogo asserire ancor ora che non c'è squadra nostra del movimento attuale che abbia a disposizione mezzi tecnici migliori. Nell'uso che di questi mezzi si fa, sta il «bubillo», è opportuno dire.

Pane al pane, e vino al vino: domenica, a Roma, la Juventus non ha fatto bella figura. Ha confermato che quest'anno, il campionato di cui ha ancora l'emblema sul petto, lo ha buttato via, in modo imperdonabile.

C'era anche la Roma sul campo, naturale. Ma una squadra giuoca sempre come l'altra le permette di giuocare. La Roma ha avuto la sua gran giornata, e nessuno vuole privarla dei meriti che nella giornata ha avuto. Ha cominciato toccando l'avversario dove gli fa male e toccarlo: nel suo punto di maggior debolezza. La Juventus non ama sovverchiamente correre e agroppare, e la Roma si è messa subito a correre più di lui.

Quando si è più veloci, si arriva primi sulla palla, quando si è padroni della palla si ha l'iniziativa, quando si ha l'iniziativa si costringe l'avversario a guardare di sotto in sù e tutto il rimanente, compresa la superiorità territoriale, la prevalenza tecnica, la supremazia tattica, viene da sè, segue nella scia come cosa naturale. Tutto il resto ha finito per fare della prova della Juventus una cosa nera, non bianconera.

La Roma andava bene all'inizio del campionato. E' tornata ad andare bene in questa occasione. Quando giuoca così, convince. Il giuoco così, quasi sempre, quando ha un Bronée in vena.

Bronée è il più italiano fra gli scandinavi di importazione: ne ha fornito domenica una conferma a mezzo di un confronto diretto con compatrioti suoi. E' veloce mentre gli Hansen ed i Presti sono lenti; affronta tutti i rischi mentre i suoi connazionali danno l'impressione di essere restii dal combattimento. Sa fare un bel tecnico, per quanto un po' bislacco come mimica.

Ma non fa perno sul solo Bronée. In Roma di quest'anno. Conta su un Galli che non ha esperienza ma stoffa, su di un Grosso che come centromediano sa l'affar suo, e su due mediani laterali come Bortoletto e Venturi, specialmente il primo, che lavorano sodo e bene.

Non è squadra completa, questo no. Lo sa, e riconoscendolo, tende ad esserlo per l'anno prossimo.

E v'è da augurarle che lo diventi davvero, per il bisogno di compagini agguerrite che si sente nel periodo di estrema carenza da cui speriamo sempre di uscire, ed in cui siamo invece sempre impegolati.

Vittorio Pozzo

Giovannini (da sinistra), Milano e Ghezzi, tre forze illustre dell'Inter, la vincitrice

Defilippis in Belgio ha superato un esame

Kubler pronostica nel corridore torinese un asso dell'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Un'addizione ciclistica: Freccia Vallone più Liegi-Bastogne-Liegi, uguale massacro. Un'addizione esatta; nessuna prova del nove domenica sera sembrava necessaria, bastava guardare in volto i reduci delle due gare di Sambre and delle Ardenne. Visi stravolti, la faccia ognuna veleta di cerchiaccioni segnata già di rassegnazione. Magari la sotta aurea risentiva della sforzo; Petrucci era partito annunziato da Liegi, Defilippis, che pure fra i tre aveva minor motivo di essere insoddisfatto, bortoliava.

Ma diventando un'abitudine; fui se non vince si arrabbia. I suoi bravi cent'anni hanno un po' il vizio dell'impazienza. Nino giurava per la città e quando gli si faceva incontro qualcuno che conosceva lui diceva «è lì» e allo interlocutore: «Guarda un po' se mi va bene una, magari piccola piccola. Un giorno arrivo e quando Liegi è armata a tiro di fucile le fanno venire a fare benedire. Tutti gli anni alle spalle mi danno battaglia e 30 all'ora: nella confusione arbitra fuori Dekeyn e il sogno sbanisce».

«Il giorno dopo parte "imbalito ... Certe volte mi vien voglia di ritirarmi, di farla finita con la strada che non terminano mai, che sembrano avere il meccanismo delle salite. Guarda Magni e Magni guarda me. Rappiamo che Petrucci ha abbandonato e ci rapinano fin troppo bene. Pure stringiamo i denti, tiriamo avanti con l'energia dei disperati. Pensiamo i abituati e che cosa mi capita! Il contrario della Freccia Vallone. Voglio dire che che verso il finale le mie gambe riprendono a girare che è un piacere. C'è una salita e Kubler e Derycke vanno via e io dietro senza sforzo. Kubler ritenta e io sempre lì come prima. Mi viene voglia di scappare, poi mi calmo. De Hertog non lo prende più nessuno; io sto in gruppo e nella volata faccio un po' vedere a chi non ci crede che sono un velocista. Arrivammo così a Liegi. L'ex campione del mondo mi sorveglia ma il colpo riesce lo stesso. Pensato se combinavo l'azione due due giorni facendomi impostare al sabato la fraschezza finale della domenica. Forse a pensarci bene, con l'aria che tiravo per mi...».

La chiacchierata diventa quasi un soliloquio. Defilippis continua a brontolare per conto suo e si può star certi continuerà fino al giorno in cui il suo orgoglio prepotente sarà premiato da una vittoria. Brontolerà anche se del Week end delle Ardenne il giovane ritirare altro non può trarre che motivi di soddisfazione. Praticamente nuovo alle competizioni internazionali in terra straniera, Nino non si è smentito, ha tenuto coll'abnegato il campo mettendo anzi in mostra una varietà di elementi positivi. Se i più appariscenti e più appassionanti possono essere costituiti dall'«a solo» della Freccia Vallone e dello «sprint» che gli ha permesso di battere in volata Kubler nella Liegi-Bastogne-Liegi, il «motivo» che mi pare sostanziale nella sua condotta in Belgio è rappresentato dalla capacità di vincere che gli ha procurato di ben figurare a sole 12 ore di distanza sopportando alla domenica lo sforzo violento dopo una sosta certo trascorso il sabato in tranquillo riposo.

Finora alla vigilia del Giro d'Italia; Defilippis torneta a casa ha giusto il tempo di passar quattro giorni in santa pace per essere pronto alla grande prova che significherebbe la sua tra gli elementi più interessanti da seguire. Si tratterà per il giovanissimo di frenare un po' lo slancio di chi vuole salire in fretta, di allungare insomma il passo, paghierdo dell'entusiasmo con la goccia d'acqua del freddo ragionamento che consigli al momento giusto i tentativi senza capo nè coda, quei tentativi che in un Giro possono compromettere — col miraggio del successo di un giorno — ogni possibilità di un ottimo piazzamento finale. Defilippis nel Week end dello Ardenne ha fatto provvista preziosa di esperienza e messo alla ribalta internazionale tutta la sua irruenza. Giornalisti dell'intera Europa lo hanno visto in azione, hanno cominciato ad apprezzare a Kubler che, nella sua apparente ingenuità, è profondo conoscitore delle doti di un atleta ha avuto un commento, che val la pena di riportare: «Bisogna far presto a vincere quest'anno; nel '54 può essere troppo tardi; Defilippis è un campione pronto e duole a superare tutti». Nino accetta l'augurio; vedrà anzi nei limite del possibile di anticipare i tempi: il Giro d'Italia 1953 è per lui un esame di somma importanza sulla sua tenuta ai percorsi duri uno sull'altro addolorati dal 18 maggio al 2 giugno.

Il Week end avantiere nel ricordo. Fanno largo al Giro queste due corse che hanno l'ambizione di chiudere ai campioni un po' di impossibile, di battere cioè a fil gara di distanza tensioni differenti fruchi di energia e stimolati spesso dagli eccitanti, tonici per cui la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi costituiranno quasi trampolini lanci di una stagione. Dalla possibilità di un trionfo dovuto all'improvvisazione si passa alla ricerca di mezzani voluti da un metodo preciso, dalla possibilità di un trionfo frutto magari di una sporadica iniziativa riuscita si passa alla caccia di un successo che è l'espressione matematica di una superiorità, fisica e morale.

Si aprono le porte del Giro 1953 sotto i migliori auspici; dall'Italia un auzione — Bartali — con il suo primo posto nel Giro dell'Emilia; dal Belgio un giovane — Defilippis — brano inizio una sfida a tutti gli altri. Abbiamo letto su un giornale francese una dichiarazione di Coppi dopo il suo ritiro di domenica scorso del circuito de La Baule. Fausto avrebbe detto: «Ero alto stremo delle forze; mi sono trascinato fino all'ultimo e mi sono battuto, sul letto ovalato compreso». Che succede al campionissimo? Uno degli interrogativi appassionanti coi risponderà il Giro d'Italia 1953.

GIOI BELLEMINI

Rientro di Vivolo e J. Hansen nella Juventus con l'Inter

I dirigenti della Lazio hanno avuto ieri un colloquio con Sarosi per definire le modalità del passaggio dell'attaccatore juventino alla squadra bianco-azzurra nella prossima stagione.

In linea di massima l'accordo è stato raggiunto: unico ostacolo sarà la lunga assenza di Sarosi dall'Italia nei prossimi mesi. Egli dovrà infatti restare per 60 giorni nell'America del Nord per non perdere i diritti alla cittadinanza americana che gli è stata concessa recentemente.

I giocatori della Juventus sono giunti ieri mattina da Roma; non si presentano infortunati gravi dopo la partita contro i giallorossi. Per domenica — a Torino contro l'Inter — sono previsti i rientri di Vivolo e di John Hansen, i due attaccanti hanno ripreso questa mattina la preparazione atletica.

Ancha Bertuccelli, da tempo costretto a riposo, è stato autorizzato a riprendere la preparazione. Il tecnico si è sottoposto OGGI a bagno e massaggio e domattina compirà il primo allenamento atletico. Non si può neppure escludere che egli possa giocare già domenica con i nerazzurri.

■ Allo Stadio Comunale avranno inizio domani i campionati maschili studenteschi (scuole medie) di atletica leggera.

Uno scudetto meritato e una «Inter polemica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, martedì sera.

Dopo quattordici anni di attesa, di lotta e di delusioni l'Inter è tornata finalmente campione d'Italia, rivincendo la sua ultima conquista alla stagione 1938-39. L'avvenimento ha ricevuto di ieri pregno e i tifosi nerazzurri, nell'altro che avevano a gustare questa soddisfazione, tenuto conto che «all'istituzione del girone unico nazionale, esso nella spazio di 34 anni, lo prodotto trionfare è venuto a Milano soltanto cinque volte, è per merito dei nerazzurri a uno per merito dei rossoneri. Due stagioni or sono l'evento si donava al Milan, che dal 1907 ignorava che cosa volesse significare vincere un campionato; i festeggiamenti tenuti allora ai giardini pubblici vennero turbati da cambiocole di liti numerosi, che prenotarono ai ritrovi rionali nel mezzo metro cubo di capitazione, mentre anche l'Inter avrebbe strappato l'anno dopo lo scudetto di neocampioni.

Fra i due litiganti si interpose la Juventus e alla società nerazzurra non rimase che contarsi del primato d'incasso, più di 815 milioni contro i 430 del Napoli e i 383 del Milan. In seguito si consolidò l'assetto sociale mediante la disfatta degli oppositori, che per consolarsi fondarono un altro glorioso club calcistico senza squadra; l'allenatore Ottavi venne sostituito con Foni, non senza distribe e contrasti, perchè la vertenza con la Sampdoria, ceduti ai primi dello scorso luglio, risultò tuttora aperta in attesa che l'ing. Barassi, di cui è stato chiesto di comune accordo l'arbitrato, emetta il suo lodo.

Fuorigiuoco Wilkes al Torino e Migliavi al Novara; inverni Tricatina), Migliorini (Lecco), Puccioni e Lutlich (Torino) vennero dati in prestito. Arrivarono Nesti dalla Spal per 35 milioni, Masse dal Legnano per 35 milioni, Brighenti II dal Modena e Quario dal Torino. La grave malattia di quest'ultimo costringe presto Foni a ripiegare su Binda; ma per dare una forte al poderoso ma finito reparto destro fiorentino, e nell'ultima giornata del torneo andrà in trasferta a Bologna.

In quanto alle condizioni di Nielsen, esse risultano meno gravi del previsto, anche se il giocatore lamenta ancora un indolenzimento al ginocchio. Se il mediano risultasse indispensabile, si può però ravvisare arretrato Bobbi, facendo giocare mezz'ala Giacomazzaro. Questi si è aggiunto alla comitiva granata composta dagli undici giocatori schierati domenica scorsa, più Puccioni e Venicdonzani, il gruppo è partito per Pinerolo, dove il Torino trascorrerà anche questa pattimonda un periodo di vitino collegiale.

Giammarinaro giocherà contro il Milan?

Il Torino ritorna a Pinerolo

I dirigenti del Torino sono assai soddisfatti del successo di domenica contro il Como. Con questa vittoria può ritenersi ormai scongiurato pel granata il pericolo della retrocessione: bastarà che nelle prossime partite essi riescano ad ottenere un solo punto per avere la certezza matematica di restare in serie A.

Il calendario di questo ultimo giro non è semplice, ma poichè nessuna delle squadre avversarie ha più interessi di classifica, è probabilissimo che i granata riescano ad ottenere almeno un paregglio: domenica il Torino andrà sul campo del Milan; il 24 maggio riceverà la Fiorentina, e nell'ultima giornata del torneo andrà in trasferta a Bologna.

In quanto alle condizioni di Nielsen, esse risultano meno gravi del previsto, anche se il giocatore lamenta ancora un indolenzimento al ginocchio. Se il mediano risultasse indispensabile, si può però ravvisare arretrato Bobbi, facendo giocare mezz'ala Giacomazzaro. Questi si è aggiunto alla comitiva granata composta dagli undici giocatori schierati domenica scorsa, più Puccioni e Venicdonzani, il gruppo è partito per Pinerolo, dove il Torino trascorrerà anche questa pattimonda un periodo di vitino collegiale.

LEO CATTINI

Record del giro a Bordeaux

Una coppa per Farina

Il pilota torinese Farina

Sono giunti questa notte a Torino i piloti Ascari, Villoresi e Farina, reduci da Bordeaux. I primi due si sono dichiarati assai soddisfatti per la vittoria ed il secondo posto rispettivamente conquistati nella importante competizione automobilistica francese. Entrambi hanno proseguito per Milano. Anche Farina, sebbene stesse dentro ancora una volta subire i colpi della sfortuna che l'ha obbligato al ritiro, non appaiva davvero per la sua avventura in Francia. Il pilota torinese ha disputato una gara brillante, rimanendo in seconda posizione a pochi secondi da Ascari fino al momento del ritiro, cioè fino a quasi metà gara.

Egli ha anche avuto la soddisfazione di segnare il miglior tempo sul giro, oggi-diventato una ristona coppa d'argento.

Da Mestre a Voghera e Torino tappe interessanti per i motociclisti

Da Mestre a Voghera e Torino: tre importanti tappe del motociclismo italiano, verso il periodo del Tourist Trophy inglese (3-12 giugno) prima prova del campionato mondiale.

A Mestre si è praticamente concluso il campionato italiano della classe 250 cmc. Il titolo resta alla casa Guzzi, passando da Lorenzetti a Ruffo, i due assi della stessa marca. Non è stata quella che si dice una lotta ai ferri corti, nè industriale-mente, nè come piloti. Ruffo, con la conquista del cuore tricolore, ha ritrovato subito intera fiducia in se stesso, dopo il tremenda incidente della scorsa estate in Germania. Ha passato mesi e mesi in ospedale. Il suo ritorno alle corse rappresenta un atto di fede sportiva.

Si dice che Lorenzetti lo abbia favorito sia a Siracusa, che a Mestre. E' difficile provarlo. E anche se ciò fosse vero, non intaccherebbe il dominio tecnico della Guzzi 250 cmc., nè in classe di Lorenzetti, nè l'autentico valore di Ruffo. La media oraria di Siracusa e Mestre parlano chiaro. Il torto è degli avversari che non possono per ora affrontare la lotta.

Infine: facciamo l'ipotesi, pura supposizione, che veramente Lorenzetti abbia favorito Ruffo. Si tratterebbe di un nobile sacrificio da parte di un asso, verso un collega valoroso e sfortunato, un gesto che d'altronde non intaccherebbe minimamente il primato nazionale e mondiale della Guzzi. Un fiore gentile, nella più recente corona d'alloro.

La fortuna, con le due opposte facce della buona e della cattiva sorte, sta rendendo interessante un altro campionato, quello del sidecars, che poteva sembrare monotono o almeno troppo circoscritto al duello Merlo-Milani. Gli unici che non se ne rallegrano sono naturalmente Merlo e Milani, bloccati da incidenti meccanici domenica a Mestre. Siava già profilandosi un successo dell'asso torinese con almeno un minuto di vantaggio: tale infatti era il suo piano, ed egli lo aveva messo subito in pratica, accumulando alcuni secondi di vantaggio ogni giro. Poi, sulle orme di Milani, Merlo doveva ritirarsi.

Dopo la prima prova sono in testa alla classifica gli anglo-monimi emiliani Cavaciuti e Capodieci; essi dispongono di una Norton speciale. Oggi come oggi non sono in grado di battere il binomio Merlo-Gilera, ma a Mestre hanno dimostrato di saper lottare alla pari con Albino Milani. Nelle due restanti prove di campionato italiano, i due affiancamenti «vecchioni» potrebbero piazzarsi al secondo posto. Resta dunque a Merlo un margine non troppo ampio per conservare il titolo.

Contrariamente a quanto riguarda le classe 125 e 500 cmc., la categoria minerara promette incertezza ed emozioni fino all'ultimo episodio della lotta per il cascu telecolora.

Il secondo atto lo avremo a Torino, il 24 maggio: il circuito di Voghera si svolgerà invece in anticipo, il 14 maggio, come previsto, per evidenti di indole superiore.

Il circuito di Voghera, riservato alle classi 125 e 500 cmc., non sarà di campionato, bensì a carattere internazionale, come quello di Faenza, e con la partecipazione anche della forte squadra tedesca N.S.U. coi piloti Haas e Colombo e forse con l'inglese Lomax, nuovo ingaggio della casa germanica.

Ma il pezzo forte della manifestazione vogherese sarà l'esibizione di Bandirola al cospetto dei suoi concittadini; potrebbe essere l'occasione per una grande rivincita tra l'asso della M.V. e quelli della Gilera: il campione del mondo Masetti, o Milani, o il cassiese Colnago. Bisserebbe così per fare della prova vogherese un avvenimento da vedere assolutamente.

Tofino: lo scabroso argomento del Valentino non è ancora risolto; per oggi è pronunciato un altro sopralluogo al Parco. Forse verrà scelto un nuovo tracciato, di più facile recinzione.

Bisogna dire che il vicepresidente Oliaro sta battendosi per questo Circuito con uno spirito sportivo d'eccezione, propugnando perchè Torino non venga meno alla parola data.

Gino Bartali tra i favoriti

Quaranta corridori al Giro di Romandia

BERNA, martedì sera.

Il giro ciclistico della Svizzera Romanda avrà inizio giovedì e si concluderà domenica. Le tappe della gara saranno anche quest'anno quattro per un totale di 827 km.

Gli iscritti alla gara sono una quarantina. Tra questi Gino Bartali, Louison Bobet, Kubler e Kubler.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

GARAGES, magazzini liberi subito vendonsi via Pisacane 28 nuova costruzione. **LAUCUELLA** collina metri 5000 terreno vendesi fino a milioni metro. Telefonare a proprietario ovunus. Milano, via Marsala 30 Alassio. 44574
LOCALI con deposito, sgombrati, adatti per qualsiasi deposito, laboratorio ecc. Area complessiva mq. 2000, vendonsi 18.000.000. Telefonare 81-741.
LOTTIZZO terreno mq. 400-500-1000, vendesi in strada d'Harcourt n. 62, adatti costruzione casette. L. 1500 mq. Telefonare 521-600.
MASERA vende alloggetti occupati Pefferro, S. Giulia, La Salle. Telef. 520-943.
MASERA vende lotto terreno 1800 mq. cinque Casale; altri barriera Milano, via Bibiana 3500 mq. Telefonare 520-943.
MASERA vende magazzino 90 mq. libero La Salle 12 (Porta Palazzo) ore 15-16
MASERA vende lotti terreno pavoncellinari posizione dominante panoramica tram. Telefono 520-943. 98198
MERCANTI Nuovi, magazzini liberi metri quadrati 100-144 vendo. Rivgersi Fanti angolo Madonna Rosa. 844
MONDALINI vendesi villino con terreno, fermata pullman. Telefonare 385-861.
NEGOZI spaziosi nuovi con grande cortile, ottima posizione, vendo. Via Rivalta angolo Cuneo (semaforizzato). 814
PALAZZO gran classe via Accademia Albertina 8 vendesi via Po vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi bassi comodi ottimo reddito, vendesi. 10241
PINEROLO, vendo villetta libera 4 camere servizi giardino, laboratorio. Telefonare 51-841. 4674
PRIVATO compererebbe alloggio composto 2-3 massimo qualsiasi zona se occasione. Telefono 54-318, 9-15. 10243
PRIVATO compererebbe casa per impiego capitale da 10 al 20 milioni. Informazioni ditta. Informazione telefono 54-318, 9-15.
RAPALLO a Riviera Levante acquisto villino con garage. Scrivere dettagliando Annalisa, Hotel Royal, Rapallo.
RIVIANA vendesi villino panoramico in collina con giardino, cedesi internamente. Telefonare 88-163, Torino.
SOPPITTA centralissima, S. Agostino 1, occupata, vendesi occasione. Telefono 16-20.
TERRENI fabbricabili zona Francia, Santa Rita, Mirafiori e adiacenze, piccoli e grandi lotti, vendonsi prezzi speculativi. Feletti, Ghedini 4. 2297
TERRENO fabbricabile, angolare corso, acqua, luce, mq. 2000, vendesi lotti Madonna Campagna. Telefonare 248-733.
TERRENO fabbricabile 740 mq. netti, angolare, metà corso assieme zona Francia, vendesi 14.000.000. Feletti, Ghedini 4.
TERRENO vendesi disdecennio presso Valdocco potrebbe in breve tempo costruire capitale zona grande sviluppo corso Francia (fruttiane adatto industria e villette. Telefonare 54-318, 9-15 10245
UFFICIO immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta compravendita terreni, stabili industriali. 10279
VERDEI Aven, corso Stati Uniti 87, terreni per palazzine, industria, Torino, Settimo, Alessandria; alloggi signorili 4-7 camere, servizi, Juvisy 5 camere, Nervi.
VENDESI bellissimo terreno m. 327, zona Madama Filosa. Telefonare 521-350.
VENDESI bello terreno mq 3.500, parzzi Largo Bartolomeo, Vai. Amministrazione, via Monte Pietà 8 angolo via Roma. Telefonare 127-410, 457-411. 15073
VENDESI terreno vicinanze via Rieti fronte m 13. Telefonare 27-231. 44104
VENDO alloggio piano rialzato, 2 servizi bagno, ventilazione, libero subito. Via Nizza 9, portineria. 96329
VIA Pietrocatto 36 tre alloggi 2 camere cucina entrata, gabinetto bagno, acqua luce, libero subito e alcuno vendonsi dilazionando pagamento. L. 3.100.000 cadauno. Feletti, Ghedini 4. 2297
VILLA libera magnifica grandiosa, parco grande giardino centralissimo su grande corso centralissimo, 6 milioni. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.
VILLA libera magnifica grandiosa, parco grande giardino centralissimo su grande corso centralissimo, 6 milioni. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

AFFITTASI negozio retro cortile casa nuova. Acaia 22. 6000
AFFITTASI magazzino libero subito mq 90 circa. Via S. Quintino 4 bis. Visita 15-17. 2867
AFFITTASI negozio vasto retro abitabile adatto qualsiasi genere. Corso Toscana 25. 1209
CERCASI magazzino mq. 40 centralissimo, acqua, luce, forza, telefono, terreno. Telefonare 48-682, ore 10-12. 44488
CERCASI due locali uso ufficio zona periferia. Telefonare 56-067. 6614
GARAGE offresi in affitto via Cadorna 57.
INDUSTRIA elettrica cerca locali piano terreno, ammezzati eventuali, 3-4 camere. Telefonare 41-944 ore ufficio.
NEGOZI in zona nuova adatti agenzia posti, orologeria, maternazzia, salumiere, elettrodomestici affittasi. Telef. 260-093.
NEGOZIO elegantissimo vasto mezzo soprattutto affittasi subito, via Chivasso 49.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggio 20.000; altri 50.000 ammobiliati indipendenti. Anglesio, Nizza 9
ABBIAMO anche Assicurativa alloggetti camera cucina 10.000 mensili. Tel. 51-644.
AFFARONE, alloggio 4 camere più servizi, Porta Susa, eventualmente ammobiliato, ristoro mobili. Telefonare 46-576.
AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi zone diverse. Telefonare 47-042. 161
AFFITTASI alloggi 2-4 camere, centrali e periferici e bisognosi condizioni. Amministrazione stabile, Arcivescovado 7.
AFFITTASI 3 camere cucina giardino 15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.
AFFITTASI alloggetto nuovo, signorilmente ammobiliato, oppure libero rilascio mobili. Telefonare pomeriggio 228-993.
AFFITTASI tre camere, servizi. Via Massena 77. 44472
AFFITTASI due, servizi 18-20-22.000; tre, servizi 21-22.000; ammobiliata indipendente, due persone, 12.000. Gruzzano, Susa Incoronata 16. 84467
ALLOGGI piccoli, grandi, diverse posizioni, uffici centrali affittasi. Tel. 30-836.
ALLOGGIO mq. 140, 4 camere servizi ampie in villa splendida posizione panoramica affittasi [illegible]. Tel. 46-972 ore 18-14.
ALLOGGIO quadrupiano nuova costruzione anticipo. Telefonare 837-842. 7388
DEDO ungheresista alloggetto signorile Crocetta silenzioso porta mobili buoni. Telefono 53-742. 94197
CENTRALE posizione magnifica affitto appartamento ammobiliato sette locali. Telefonare 72-408. 4666
CERCO camera cucina vuota qualunque località pagando 12.000 mensili. Telefonare 890-192. 1209
COLLINA Superga, fermata tramvia deliziosa, affittasi villa 14 vani ammobiliati, tre bagni, telefoni, riscaldata, grande parco, panorama. Telef. 46-878. 10249
MICHELINO camera cucina 10.000. Limone 3 camere 18.000. Telefonare 45-883.
PRIVATO affitta alloggio signorile in corpo 4 camere servizi signorile libero subito. Telefono 770-458. 84491
SPOSI affittasi bilocale 1 camera cucina qualsiasi zona persone signorili, stipendio sicuro, benestante. Tel. 44-916, ore 8-9.
VIA Aosta Borgaro, affittasi alloggi 2-3 camere, tinello, servizi, terreno, bagno, prossi subito. Telefonare 773-737.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.

CERES affittasi camere alloggi giardino recentissima, terrazzo. Telef. 858-824, 858-824
LAUCUELLA affittasi alloggio nuova costruzione mq. 100, giardino, bagno, 2 camere, cucina, bagno, 5000.000; altre due camere, sale, cucina, bagno, terrazzo sul mare, 1.700.000. Agenzia «Aurelia», Alassio.
LIGURIA bella ampia camera ammobiliata cesa piuma più mare sul cucina ogni comodità affittasi subito. Scrivere casella 9013, SPI, Torino. 1018
RENATE Pensione Semplice, centrale, eccezionale stagione. Maggio-giugno 1.200 tutto compreso. 4688

AFFITTASI due, servizi 18-20-22.000; tre, servizi 21-22.000; ammobiliata indipendente, due persone, 12.000. Gruzzano, Susa Incoronata 16. 84467
ALLOGGI piccoli, grandi, diverse posizioni, uffici centrali affittasi. Tel. 30-836.
ALLOGGIO mq. 140, 4 camere servizi ampie in villa splendida posizione panoramica affittasi [illegible]. Tel. 46-972 ore 18-14.
ALLOGGIO quadrupiano nuova costruzione anticipo. Telefonare 837-842. 7388
DEDO ungheresista alloggetto signorile Crocetta silenzioso porta mobili buoni. Telefono 53-742. 94197
CENTRALE posizione magnifica affitto appartamento ammobiliato sette locali. Telefonare 72-408. 4666
CERCO camera cucina vuota qualunque località pagando 12.000 mensili. Telefonare 890-192. 1209
COLLINA Superga, fermata tramvia deliziosa, affittasi villa 14 vani ammobiliati, tre bagni, telefoni, riscaldata, grande parco, panorama. Telef. 46-878. 10249
MICHELINO camera cucina 10.000. Limone 3 camere 18.000. Telefonare 45-883.
PRIVATO affitta alloggio signorile in corpo 4 camere servizi signorile libero subito. Telefono 770-458. 84491
SPOSI affittasi bilocale 1 camera cucina qualsiasi zona persone signorili, stipendio sicuro, benestante. Tel. 44-916, ore 8-9.
VIA Aosta Borgaro, affittasi alloggi 2-3 camere, tinello, servizi, terreno, bagno, prossi subito. Telefonare 773-737.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.

CERES affittasi camere alloggi giardino recentissima, terrazzo. Telef. 858-824, 858-824
LAUCUELLA affittasi alloggio nuova costruzione mq. 100, giardino, bagno, 2 camere, cucina, bagno, 5000.000; altre due camere, sale, cucina, bagno, terrazzo sul mare, 1.700.000. Agenzia «Aurelia», Alassio.
LIGURIA bella ampia camera ammobiliata cesa piuma più mare sul cucina ogni comodità affittasi subito. Scrivere casella 9013, SPI, Torino. 1018
RAPALLO affittasi signorile alloggio ampio-rito tre signore servizi. Telef. 521-336.
SANTA Margherita Ligure affittasi alloggio 5 letti vicino mare, poggio, giardino, quindici luglio. Telefonare 45-242.

8 AUTO e MOTO, CICLI L. 40 p. p.

ABBIAMO Lambrette mille 1951, consegna immediata, rateali, rateazioni, Cavalieri, Brescia 6. Tel. ore 10-852. 1360
BMW 500 distributrice brevettata stato vendo, Chieri, Bogino 18. 44218
HARLEY Davidson seminuova con o senza sidecar vendesi miglior offerente. Rivalta, Palestro 16. 86155
OCCASIONE vel lo moto 250 dell'ultimo anno, facilitazione pagamento. Telefonare 775-780. 46152
PRIVATO vende motoscafo Riva 16 q.li come nuovo. Telefonare 32-962. 30070
PRIVATO vende motoleggera Bradley 6 Velocità. Via Nomi 83, portineria.

9 COLLEGHI ST. SCUOLE L. 40 p. p.

SIMRI al mare «Sampierino», Camogli-Recco bimbi e 4-12 anni. Capacità massima 90. Preparatrice esami settembre. Scrivere «Sampierino», Quarto dei Mille (Genova). Telefono 296-106. 4488

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

A distinto affitto elegante ammobiliata centralissima bagni acqua. 51-940.
AFFITTASI ammobiliata 1 letto centralissima. Telefono 521-933. 50179
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-883, affittasi lussuose piedi-terre 25 000.
AMMOBILIATA due-tre amici pensione riservata. Telefonare 521-900. 45437
CAMERA ammobiliata vari stanze, qualunque ora, cedesi. Telefonare 527-512.
PENSIONE signorile affitta camera uno due letti, altra bellissima matrimoniale. Telefono 553-603. 50347
PERIFERIA, privato affitta camera signorile ammobiliata a distinto. Tel. 72-433

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

ALLA scuola Enaz insegnamento perfezionamento saldatore elettrico autogeno alluminio corso autorizzati via Bardissone 6. Telefono 26-830. 44468
CAMERIERA cercasi, bella presenza istituire referenze esigesi sull. Telefonare 44-290. 4476
CAMERIERE giovani, ristoratore, bar, cuochi, aiutamenti, «Orizzonte», Principe Oddone 92. 45488
CERCANSI falegnami per serramenti, non presentarsi se non abili conoscitori materiale. Brunetta 12. 43485
CERCASI apprendista e aiutante pellicciaio. Referenze. Scrivere casella 3016, SPI, Torino. 66193
CERCASI cameriera svelta e aiutante pellicciaio. Referenze. Scrivere casella 3016, SPI, Torino. 66193
CERCASI cameriera svelta e aiutante pellicciaio. Referenze. Scrivere casella 3016, SPI, Torino. 66193
CERCASI cameriera svelta e aiutante

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 106
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni dal 40-863 al 40-868

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
5-6 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

La rivincita di un marito

XXV. — La guerra di Troia, scatenata a causa del ratto di Elena da parte del troiano Paride, sembra essere finita, dopo dieci anni di combattimenti. I greci sono ripartiti, lasciando sulla spiaggia un gigantesco cavallo di legno. I troiani fanno entrare il cavallo nella città.

Elena non ha ancora raggiunto la sua casa quando il greco Sinon, al quale nessuno aveva più fatto caso, sale sulla più alta torre di Ilio e agita nella notte una torcia accesa. I greci non erano andati molto lontani. Nella loro partenza simulata, avevano raggiunto Tenedo, l'isola di fronte a Troia. Dall'anno nella quale si erano rifugiati con la loro flotta, essi vedono il segnale atteso, levano l'ancora e si lanciano, tanto in fretta quanto il vento e lo sforzo dei loro rematori permettono, verso la riva di Ilio. La notte si avvicina. Sinon corre a battere alcuni colpi cadenzati sul legno del cavallo. E' un atteso segnale anche questo. I fianchi del colosso si aprono. Stendendo una scala, Ulisse, Menelao, Aiace di Locri, Diomede, Filotete, il figlio di Achille Neottolemo, che chiamano anche Pirro, Toante, Tessandro, Acamante, Stenelo, Epeo, che era stato l'architetto del cavallo, e numerosi altri guerrieri scendono a terra armati da capo a piedi. Soltanto Anticlo rimane, morto, nel ventre del cavallo. Quando Elena era venuta a girare attorno il mostro chiamando per nome i più illustri argivi, tutti avevano avuto la presenza di spirito di osservare il più profondo silenzio. Solo Anticlo aveva voluto rispondere e Ulisse per soffocare prontamente la sua parola si era visto costretto a strangolarlo con le sue mani di ferro. Ecco dunque gli eroi greci nella inespugnabile pinzaforte. Il cavallo di legno, preteso omaggio a Pallade-Atena, non era infatti che una macchina di guerra ideata dallo scaltro Ulisse per afferrare la sfuggente vittoria. Senza perdere un momento, il pic-

colo drappello di guerrieri si spurga per la città. Mentre gli uni uccidono le sentinelle addormentate e aprono le porte al grosso dell'esercito greco sbarcato dalle navi, gli altri cominciano a massacrare i troiani e a incendiare la città. Presto è una carneficina generale. Dovunque sangue, pianti, spaventose distruzioni, dovunque l'immagine lugubre della morte. Neottolemo-Pirro, il grande Perifante, Automedonte e tutta la brillante gioventù di Sciro sfondano le porte del palazzo di

Priamo nel quale regna il disordine e lo spavento. Urla di donne provengono dai sotterranei dell'edificio. Il figlio di Achille sgozza il vecchio re Priamo ai piedi degli altari ove si era rifugiato con Ecuba e qualcuna delle sue figlie. Dei soldati strappano il piccolo Astianatte, figlio di Ettore, alla madre Andromaca, lo gettano dall'alto di una torre e portano con loro le donne, prigioniere. Menelao trova Elena coricata con Deifobo. Con un colpo di lancia, egli trafigge il fratello di Paride mentre Elena salta dal letto e fugge terrorizzata.

Menelao la insegue, l'acchiappa. Finalmente può vendicarsi. Elena pagherà con la morte la sua infedeltà. No. Ella guarda Menelao con due occhi imploranti, il suo petto palpita, le sue armoniose braccia bianche si stendono verso il marito oltraggiato. Menelao rivede in un istante tutte le ore di inenarrabile felicità che Elena un tempo gli ha dato. Il re di Sparta abbassa la sua spada. Ammaliato, vinto dalla bellezza, egli perdona.

Segue: *Il bottino dei greci.*

Picasso a Roma: la «mostra dello scandalo»

Picasso si recò a Vallauris quattro anni fa per fare degli esperimenti sulla ceramica. Ora egli si è stabilito in quel villaggio e si è fatto costruire due studi: uno per la pittura ed uno per la scultura ed il lavoro sperimentale. Il dipinto che si vede sul cavalletto, tipico saggio della composizione serrata che è la nuova «maniera» del Maestro, è ispirato ad una leggenda francese.

Centotrentadue dipinti, trentadue bronzi, quaranta litografie e varie ceramiche sono giunti in questi giorni a Roma per la Mostra delle opere di Pablo Picasso che è stata oggi inaugurata. La Mostra è la più importante rassegna che si sia mai avuta della attività artistica del maestro spagnolo in questi ultimi trenta anni. Molte opere vengono esposte per la prima volta, come i due pannelli della Cappella di Vallauris che rappresentano la guerra e la pace. I due pannelli che misurano 10 metri di lunghezza per 5 di altezza sono assolutamente inediti tanto che solo ora sono stati fotografati. Tra i quadri più importanti si ricorda la serie delle «Donne sedute» dipinte dal 1937 al 1952; i quadri dedicati ai figli (a Paolo dal 1923 al '29, a Maria nel 1938, a Claudio dal 1948 al '49, a Paloma nel 1952). Tra le sculture: il Gallo del '32 il Gatto del '41, la Testa di toro del '43, l'Uomo col montone del '44 che è l'originale del monumento che sorge sulla piazza di Vallauris, e La Capra del '50 considerata la più potente delle recenti opere plastiche del Maestro spagnolo. Mancano invece dalla Mostra i quadri del periodo dal 1895 al 1909 nonché quelli del periodo «blu» e di quello «rosa». Pochi inoltre sono i dipinti cubisti. Le opere esposte sono quelle che Picasso non intende vendere, le opere cioè che egli considera come la parte più significativa della sua produzione. In altre parole la Mostra rappresenta il giudizio critico di Picasso nei confronti della sua stessa opera.

Il pannello «La guerra», di 50 metri quadrati, dipinto con l'altro «La pace» (delle stesse dimensioni) nella chiesa di Vallauris (1952).

Ritratto di Madame H. P. eseguito nel 1952.

La figlia Maria a due anni e mezzo, con una bambola vestita da marinaio (1938).

Uno dei dipinti di animali eseguito dall'estroso artista nel 1939. Si intitola «Gatto e uccello».